



A cura di Anna Lisa Amodeo, Alessia Cuccurullo, Mariano Gianola

«New tech and work». Esperienze di alternanza scuola- lavoro

Gli studenti della scuola “Eleonora Pimentel Fonseca” di Napoli raccontano il percorso svolto con gli operatori della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* del Centro SInAPSi dell’Università di Napoli Federico I



Edizioni





Centro di Ateneo SINAPSI - Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti.
Via Giulio Cesare Cortese, 29, 80133 Napoli
www.sinapsi.unina.it

A cura di Anna Lisa Amodeo, Alessia Cuccurullo, Mariano Gianola

«New tech and work».
Esperienze di alternanza scuola-lavoro

© 2018 Fondazione Genere Identità Cultura

ISBN 9788894238969

EDIZIONI

Fondazione Genere Identità Cultura.
Via S. Caterina da Siena, 15,
80132 Napoli
www.genereidentitacultura.it



Tematiche

I. Il percorso di Alternanza scuola-lavoro

I.1 L'offerta formativa e la proposta di SInAPSi per l'Alternanza Scuola-Lavoro (a cura di Carmen Ricci)

I.2 Le azioni e le attività realizzate (a cura di Alessia Cuccurullo)

I.3 I laboratori didattico-educativi basati sul *role playing* (a cura di Mariano Gianola)

I.4 Le dinamiche sociali che hanno coinvolto gli studenti della scuola "Eleonora Pimentel Fonseca" (a cura di Maria Cristina Maglia)

II. L'esperienza di Alternanza scuola-lavoro percepita con "lo sguardo" degli studenti

II.1 Voce agli e alle adolescenti: percezioni, sentimenti, opinioni

II.2 I prodotti creativi elaborati dagli studenti e dalle studentesse durante le attività

I. Il percorso di Alternanza scuola-lavoro

I.1 L'offerta formativa e la proposta di SInAPSi per l'Alternanza scuola-lavoro

A cura di Carmen Ricci

Il progetto *“NEW-TECH CONSAPEVOLE. Promuovere un uso responsabile delle nuove tecnologie”* promosso dalla *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* del Centro SInAPSi – Università Federico II di Napoli – nasce con l'intento di avvicinare e accompagnare le nuove generazioni a realtà sociali e culturali poco note e caratterizzate da diversi livelli di complessità, nonché introdurre i ragazzi al mondo lavorativo con uno sguardo maggiormente consapevole e responsabile. La Sezione si è a lungo interrogata sulle modalità più adatte per sostenere i ragazzi in questa esperienza formativa e renderla una base da cui partire per costruire la personale “cassetta degli attrezzi” da adoperare in diversi contesti, in maniera trasversale. A tal fine, il percorso formativo è stato immaginato come un “viaggio” che, tappa dopo tappa, potesse stimolare una riflessione nei ragazzi e condurre alla promozione di scelte assolutamente soggettive, a partire dal riconoscimento delle unicità di ciascun alunno, incoraggiandolo ad esprimere tale unicità attraverso esperienze laboratoriali. Il gran valore attribuito alle differenze è stato uno dei punti cardine della proposta progettuale; infatti, si è trattato di un percorso basato sull' empowerment, ossia sulla stimolazione di un processo di crescita che porta al potenziamento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione grazie ad un lavoro su risorse personali e contestuali che sono già presenti, sebbene ad un livello latente e potenziale, e che necessitano di un riconoscimento. In tale situazione, la Sezione, disponendosi come guida, ha tentato di facilitare nei ragazzi la presa di coscienza delle personali competenze e la valorizzazione di sé, dei propri talenti e delle proprie aspirazioni tenendo conto dei nuovi strumenti e canali comunicativi, ossia quelli digitali.

Gli adolescenti e i pre-adolescenti di oggi possiedono dispositivi che rendono i social network, applicazioni, blog e video costantemente e facilmente a portata di mano, in qualsiasi momento della giornata ed in qualsiasi luogo essi si trovino. Ciò fa sì che l'identificazione con i coetanei, mediata da tali strumenti, sia agevolata e alimentata con un'enorme velocità sconfinando, in alcuni casi, in situazioni rischiose o dannose per il benessere psico-fisico del giovane. Per prevenire i rischi connessi all'uso non consapevole delle nuove tecnologie, la Sezione ha pensato ad un percorso formativo che puntasse alla valorizzazione delle qualità positive dell'uso di internet, all'esaltazione delle opportunità offerte da uno strumento tanto potente quanto pericoloso. Il tutto attraverso la promozione di un approccio più riflessivo nei confronti delle nuove tecnologie sperimentato all'interno di uno spazio sicuro, protetto e atto a ricevere ed accogliere sensazioni, emozioni e pensieri, ossia il dispositivo gruppale. Il confronto, la condivisione e la sperimentazione in gruppo (e attraverso il gruppo) ha rappresentato un ulteriore punto distintivo del percorso, che ha rafforzato e concretizzato l'idea di “viaggio” realizzato insieme, ma considerando le proprie specifiche differenze.

I.2 Le azioni e le attività realizzate

A cura di Alessia Cuccurullo

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dal titolo *“NEW -TECH CONSAPEVOLE”*. *Promuovere un uso responsabile delle nuove tecnologie* è stato realizzato durante l'anno scolastico 2016 – 2017 presso il Liceo E. P. Fonseca e ha coinvolto due classi terze della sezione del Liceo Scientifico.

Le classi coinvolte si sono mostrate sin dall'inizio assai eterogenee, per interessi e per coinvolgimento nel progetto.

Per tale motivo, le azioni realizzate con gli studenti sono state ideate, organizzate e realizzate sulla base di uno studio osservativo preliminare e in seguito ad una analisi situazionale che ha permesso di cogliere i principali interessi dei ragazzi e calibrare le attività anche in relazione agli obiettivi progettuali prefissi e concordati con l'Istituzione Scolastica.

Premesse teoriche

Tutte le attività ideate e realizzate nell'ambito del progetto *“New-Tech Consapevole”* fondano le proprie radici negli studi sull'adolescenza e sull'utilizzo dei dispositivi tecnologici in questa fase della vita. Si tratta di studi recenti, che evidenziano come adolescenti e preadolescenti assumono sempre più come punti di riferimento i propri coetanei attraverso canali digitali che vanno velocemente evolvendosi. La disponibilità per tutti i giovani, e anche giovanissimi, di dispositivi di ultima generazione fa sì che social network, applicazioni, blog e video siano costantemente e facilmente a portata di mano, in qualsiasi momento della giornata ed in qualsiasi luogo essi si trovino. Sembra esserci una tendenza dei giovani ad assumere a modello di identificazione i coetanei che, attraverso le nuove tecnologie, diventano dei veri e propri punti di riferimento. Ciò significa che la relazionalità orizzontale, ovvero tra pari, assume a volte una valenza ancora più significativa di quella verticale con gli adulti che, in questa fascia d'età, è spesso denotata da conflittualità o ambivalenza.

I canali utilizzati dai giovani sono spesso fuori dal controllo degli adulti e, talvolta, il loro utilizzo può risultare rischioso o dannoso. Ne rappresentano un esempio i fenomeni di cyberbullismo o la ricerca e la diffusione di contenuti che, per ragioni differenti, risultano non adeguati all'età. Un atteggiamento di tipo proibitivo, punitivo o controllante verso l'utilizzo di internet rischia di essere inefficace a causa delle stesse caratteristiche identitarie degli adolescenti e preadolescenti che necessitano di instaurare processi di differenziazione e separazione dall'adulto con lo scopo di individuarsi. Per tale ragione, è di gran lunga più efficace la promozione – sia in verticale che in orizzontale – di un uso consapevole e responsabile di internet.

Gli obiettivi

Tutte le attività ideate hanno avuto come riferimento il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Aumentare negli studenti la consapevolezza delle potenzialità e dei rischi associati all'utilizzo delle nuove tecnologie;
- Favorire negli adolescenti la presa di coscienza e di responsabilità delle proprie azioni e delle loro conseguenze su di sé e sugli altri ;

- Promuovere life skills che favoriscano un approccio responsabile e consapevole alle nuove tecnologie;
- Sviluppare competenze comunicative e in particolar modo legate all'utilizzo delle nuove tecnologie nella società attuale in modo da utilizzarle nel futuro lavorativo;
- Realizzare un bilancio delle competenze di ciascuno studente, a partire dal quale potersi orientare nelle future scelte lavorative.

Il progetto nelle sue fasi attuative

Le azioni previste dal progetto sono state articolate in cinque moduli, ciascuno avente un suo specifico obiettivo e precise modalità di realizzazione. Le attività hanno visto la partecipazione dei ragazzi sia presso la scuola che nelle sedi del Centro SInAPSi:

Modulo 1: Introduzione al progetto e presentazione delle attività.

Le attività del primo modulo sono state incentrate principalmente su una presentazione del progetto e dei temi successivamente esplorati. Le attività preliminari sono state realizzate presso la sede scolastica, luogo più familiare per gli studenti che si avviavano ad intraprendere un'esperienza nuova con persone sconosciute. I materiali utilizzati in questi primi momenti hanno previsto slide e dispositivi audio-video. Durante i primi incontri ci si è anche concentrati su una reciproca conoscenza tra studenti e operatori attraverso attivazioni psicologiche e stimoli utili a facilitare la messa in gioco del gruppo.

Infine aspetto fondamentale di questo primo modulo è stato l'utilizzo di due strumenti di valutazione pre-intervento: un questionario esplorativo sui temi successivamente affrontati e un focus group che, ripetuto nel tempo durante l'attuazione del progetto, ha consentito di realizzare un monitoraggio del progetto e una calibrazione delle azioni stesse.

Modulo 2: La Comunicazione.

Aspetto essenziale e strumento di relazione anche nel mondo del lavoro, il tema della comunicazione ha costituito il primo step da affrontare per i giovani studenti, che l'hanno esplorata nelle sue diverse sfumature. Slide, video e attività creative come la composizione di cartelloni hanno favorito la messa in gioco dei partecipanti, consentendo l'approfondimento di aspetti teorici e pragmatici. I giovani partecipanti hanno potuto così vivere momenti esperienziali che hanno stimolato una riflessione sulle proprie (e altrui) modalità comunicative maggiormente efficaci, anche in vista del loro futuro lavorativo.

Modulo 3: Promozione di una Cultura delle Differenze.

I nuovi mezzi di comunicazione veicolano spesso contenuti discriminanti e messaggi negativi; promuovere un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie significa anche favorire una riflessione su questi aspetti e facilitare la consapevolezza sulle tematiche della discriminazione. Attraverso le azioni di questo modulo dunque gli studenti hanno potuto mettersi in gioco e mettere in discussione i propri stereotipi e pregiudizi con il tramite di attività di gruppo e metodologie innovative, quali l'utilizzo di docu-film appositamente ideati per arricchire il dibattito e il confronto e promuovere un pensiero critico.

Modulo 4: Utilizzo consapevole delle nuove tecnologie.

Il cuore delle azioni del progetto si è concentrato in questo modulo, che ha visto un più diretto coinvolgimento degli studenti attraverso un'analisi critica dei social network più

diffusi e da loro utilizzati, nonché mediante la realizzazione di un prodotto di presentazione realizzato da ciascuno studente con il supporto degli operatori in gruppo. Il tema, introdotto attraverso un piccolo cappello teorico, è stato sostenuto da attività pratiche, realizzate grazie all'utilizzo di smartphone e computer, strumenti vicini al mondo dei ragazzi e allo stesso tempo sempre più essenziali nel mondo del lavoro.

L'analisi dei social network è stata realizzata mediante una scheda co-costruita ad hoc, che ha permesso di guidare i ragazzi in una osservazione critica del mondo virtuale, da loro vissuto talvolta con superficialità.

Inoltre, attività di gruppo, narrazioni individuali e condivisione di esperienze hanno consentito di conoscere meglio limiti e potenzialità degli strumenti virtuali e hanno fatto da base per la realizzazione del prodotto finale.

Modulo 5: attività nelle sedi extra-scolastiche.

Questo modulo, trasversale a tutte le azioni finora descritte, ha previsto la realizzazione di momenti di confronto, approfondimento e condivisione di esperienze con testimoni privilegiati presso le sedi della Sezione Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze. Si è trattato di momenti di approfondimento fondamentali per promuovere relazioni significative, necessarie per il buon andamento della attività previste.

I.3 I laboratori didattico-educativi basati sul *role playing*

A cura di Mariano Gianola

Acquisire consapevolezza sulle risorse possedute, “essere parte di un gruppo” in cui sono presenti persone con differenti sfumature identitarie diverse dalle proprie, fare esperienza di processi sociali e dinamiche relazionali “tipiche” del mondo professionale, relazionarsi in un gruppo in base al ruolo che si ricopre, promuovere contesti inclusivi e non discriminatori nei confronti delle differenti forme di *alterità*,: questi sono solo alcuni degli obiettivi che le attività della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* del Centro SInAPSi, afferente all’Università di Napoli Federico II, hanno inteso porre in essere.

La sensibilizzazione, la riflessione, il favorire consapevolezza e il permettere l’apprendimento, sono obiettivi che possono raggiunti attraverso varie modalità e processi. Tra questi, il *gioco* rappresenta quell’assetto esperienziale che può divenire dispositivo altamente significativo nel momento in cui si vogliono far sperimentare alcune dinamiche sociali finalizzate a favorire la conoscenza dell’*altro* (e la comprensione del punto di vista e delle modalità relazionali ed identitarie differenti dalla propria) attraverso meccanismi di natura empatica.

In relazione alle attività promosse dalla *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*, in riferimento ad Alternanza scuola-lavoro, il *role playing* è stata la modalità didattica ed educativa adottata per la realizzazione delle seguenti finalità:

1. permettere la comprensione della prospettiva altrui (onde favorire l’immedesimazione e la relazionalità con persone con identità differenti dalla propria e, altresì, acquisire determinate consapevolezza circa come ci si presume di essere percepiti da un gruppo di lavoro),
2. fare esperienza di alcuni processi sociali (e meccanismi relazionali) che possono investire i rapporti tra persone all’interno di determinati gruppi e/o assetti socio-culturali,
3. assumere un determinato ruolo onde comprendere la propria posizione in relazione a quella altrui, tenendo presente, altresì, esigenze, bisogni e percezioni differenti dalla propria,
4. simulare la partecipazione ad assetti organizzativi e professionali facendo esperienza pratica attraverso la sperimentazione,
5. focalizzare l’attenzione sulla gestione degli imprevisti e sull’aleatorietà quali caratteristiche intrinseche alla realtà sociale permettendo, attraverso la mobilitazione e la cooperazione, la risoluzione e la gestione di problematiche (oltre che l’attenuazione degli impatti negativi legati al concatenarsi di eventi nefasti connessi a determinate situazioni professionali),
6. favorire, in relazione al punto sopra esposto, la poliedricità, la flessibilità e la fluidità del ruolo in situazioni di emergenza nelle quali, spesso, bisogna trovare soluzioni immediate e/o “improvvisate” al fine di gestire le disfunzioni legate alle dinamiche di vita lavorativa.

Saranno descritte brevemente, in tale sede, quelle situazioni in cui è stato utilizzato il *role playing* all’interno delle attività che gli operatori della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* hanno realizzato per l’Alternanza scuola-lavoro.

Simulazione di una chat in cui si manifestano episodi di bullismo

Obiettivo: permettere la comprensione di come - nonostante i mezzi di comunicazione virtuali e, in particolare i *social network*, possano rappresentare potenzialità e risorse - in molti casi, la comunicazione che avviene nel web 3.0 può favorire processi discriminatori e/o violenti.

Modalità di svolgimento dell'attività: all'interno delle due classi partecipanti alle attività, sono stati scelti dei volontari per un'attività per la quale, inizialmente, non sono state fornite particolari e precise informazioni. Tali volontari, a loro volta, sono stati suddivisi in coppie. Ogni coppia ha dovuto simulare di "essere in chat" e ha dovuto riprodurre dei dialoghi sulla lavagna che - divisa in due colonne - ha funto da "interfaccia virtuale". Al termine del tempo stabilito per la simulazione, si è riflettuto con gli studenti e le studentesse sulle potenzialità dei social network e, altresì, degli effetti negativi che possono favorire (anche servendosi di contenuti che sono stati riprodotti alla lavagna, durante dette simulazioni).

Funzione dell'operatore: definire la tematica in base alla quale gli studenti e le studentesse hanno effettuato le simulazioni (lasciando agli stessi la possibilità di esprimersi liberamente con il loro linguaggio) moderando, eventualmente, eccessi e/o intervenendo nel momento in cui si fossero verificati reali episodi di bullismo o prevaricazione (di qualsiasi natura e forma). Favorire, inoltre, al termine dell'attività, il confronto da studenti / studentesse moderando e/o intervenendo nel focus della discussione al fine di favorire consapevolezza e/o un approccio critico che attraversi le convenzionali considerazioni sul fenomeno del bullismo. Permettere, inoltre, la comprensione relativa all'esistenza di varie forme di violenza e prevaricazione che si possono verificare in chat (e altrove), favorendo consapevolezza soprattutto rispetto ad alcuni episodi di bullismo che, percepiti come scherzi innocui, possono provocare disagi emotivi, relazionali e sociali alle vittime che ne fanno esperienza.

"Essere parte di un'azienda": esperire dinamiche di vita professionale tramite l'assunzione di un determinato ruolo

Obiettivo: promuovere l'assunzione di un determinato ruolo simulando di appartenere a una determinata azienda la quale, in un contesto caratterizzato dalla scarsità, moderata carenza di risorse e dal concatenarsi di imprevisti (talvolta limitanti), deve attivare le risorse possedute per realizzare un determinato *output* o prodotto (che può assumere natura fisica, simbolica o concettuale).

Modalità di svolgimento dell'attività: convogliate le due classi partecipanti alle attività all'interno della palestra della scuola, dopo un iniziale corsa-allenamento (improvvisata e inaspettata), gli studenti e le studentesse sono stati invitati a raggiungere, in base a una loro scelta, uno dei quattro angoli dello spazio inerente tale palestra. L'obiettivo di questa attività imprevista era quello di favorire la formazione di 4 squadre che non contemplesse i rapporti di conoscenza, preferenza o amicizia esistenti tra i ragazzi e le ragazze (proprio per simulare ciò che - di norma - avviene all'interno degli assetti lavorativi in cui, nella maggior parte dei casi, non è possibile scegliere i colleghi e/o le colleghe).

Formati 4 gruppi, fungenti da aziende, i vari componenti - liberamente - sono stati invitati a definire i seguenti elementi appartenenti all'identità delle stesse:

1. tipo di azienda,

2. nome,
3. specificità del/i prodotto/i,
4. eventuale slogan, motto o significato simbolico associato all'identità aziendale,
5. ruoli da assegnare ai vari componenti,
6. ulteriori/altri elementi.

Le aziende, successivamente, hanno dovuto iniziare a produrre il proprio *output* in un contesto in cui sono stati posti in essere - da parte degli operatori - ostacoli, imprevisti o difficoltà. Inoltre, le dinamiche che si sono succedute hanno riflettuto il clima relazionale e le interazioni avvenute tra gli studenti e le studentesse (sia intra-azienda che inter-azienda) che, in determinate situazioni, hanno permesso agli operatori, addetti alla conduzione/gestione l'attività, di creare e definire, in maniera aperta e contestualizzata, stimoli riflettenti le dinamiche spontanee che hanno coinvolto i partecipanti. Esempi di ostacoli sono stati:

1. il terremoto: in base al quale le 4 aziende hanno dovuto spostarsi fisicamente in altri luoghi della palestra diversi da quelli in cui era allocata inizialmente l'azienda (con eventuale ridefinizione attività e/o adattamento alle nuove circostanze),
2. la presenza di *spie*: che hanno permesso, successivamente, la formazione di un tribunale nel quale il cui giudice-operatore ha dovuto moderare, intervenire e gestire le controversie esistenti da aziende,
3. il sottoporre le aziende a ispezioni e/o controlli: atti a verificare se gli standard di produzione di un prodotto (o di creazione di un *output* simbolico) aderissero a criteri etici rispettanti l'*altro* (in modo da non favorire un clima discriminatorio o prevaricante).

Funzione dell'operatore: essere sostegno e supporto per eventuali difficoltà incontrare dagli studenti e dalle studentesse senza intervenire, in maniera influente, nelle loro interazioni, dinamiche relazionali e/o decisioni. Sorvegliare che le attività aziendali rispettino gli standard stabiliti in sede di inizio attività evitando, inoltre, il verificarsi di dinamiche violenze o di esclusione (o intervenendo, nel caso tali dinamiche si fossero manifestate). Creare stimoli e difficoltà, oltre che assetti relazionali tipici della vita di un'azienda (con le connesse logiche), sostenendo, altresì, dinamiche in cui - tramite la cooperazione - sia possibile reperire determinate risorse o valutare possibilità diverse.

Valutare l'empoverement, le capacità/risorse e assumere personale in un contesto lavorativo

Obiettivo: permettere agli studenti e alle studentesse di fare esperienza di situazioni di vita lontane o distanti dalla propria, come l'appartenere a un contesto in cui si deve fornire una valutazione di merito o professionale circa una determinata persona.

Nella fattispecie, i partecipanti hanno dovuto fungere di valutare determinati candidati al fine di assumerli all'interno della propria azienda (o la preparazione di un determinato candidato presentatosi a un ipotetico esame di maturità). Tale gioco di ruolo è stato basato, prevalentemente, sullo "scambio", vedendo studenti e studentesse "valutatori" e operatori candidati a superare delle prove (con connesse difficoltà create, in tal caso, dagli stessi ragazzi e ragazze).

Modalità di svolgimento dell'attività: riunite le due classi, gli operatori hanno suddiviso studenti e studentesse in quattro gruppi. Ogni gruppo doveva simulare di essere una commissione aziendale o una commissione d'esame. Tali commissioni hanno dovuto valutare candidati partecipanti alle selezioni per ricoprire determinate posizioni lavorative e/o accertarsi dell'eventuale preparazione durante un colloquio di un esame di maturità (che, in una delle varie sessioni di tale attività, per favorire e permettere l'emergere di determinate dinamiche, tra cui quelle relative allo "scambio di ruolo", è stato interpretato da un operatore addetto al progetto).

Funzione dell'operatore: sostenere gli studenti nello svolgimento della propria attività di valutazione cercando di non interferire, influenzare o essere intrusivi, in tale processo. Intervenire nell'eventuale manifestarsi di azioni di bullismo o prevaricazione cercando, inoltre, di far comprendere agli studenti e alle studentesse le difficoltà e le variabili che possono "entrare in gioco" nel qual momento si deve valutare, per certi aspetti o tratti, una persona non conosciuta.

I.4 Le dinamiche sociali che hanno coinvolto gli studenti della scuola “Eleonora Pimentel Fonseca”

A cura di Maria Cristina Maglia

Il progetto “Alternanza Scuola-Lavoro” s’inserisce in un quadro di riferimento europeo caratterizzato dalla strategia “Europa 2020” lanciata nel 2010 che si è tradotta nel programma “Istruzione e Formazione 2020”.

I focus di tali programmi sono la crescita e il miglioramento dell’istruzione e della formazione, anche in relazione all’impatto della crisi economica sull’occupazione giovanile, considerando che la richiesta di abilità e di competenze di livello superiore nel 2020, si prevede, crescerà ulteriormente.

Per essere pronti e per rispondere adeguatamente a tale richiesta, al fine di consentire ai giovani di inserirsi con successo nel mondo del lavoro, i sistemi di istruzione sono chiamati a sviluppare la qualità dei percorsi formativi.

Tra gli obiettivi generali dell’istruzione e della formazione vi sono: la promozione della cittadinanza attiva, lo sviluppo personale, il benessere, lo sviluppo delle abilità trasversali, tra cui quelle digitali, che rendano i giovani in grado di costruire e di costruirsi nuovi percorsi di vita e di lavoro, anche

auto-imprenditivi, fondati su uno spirito pro-attivo, in grado di adattarsi ai continui cambiamenti imposti dal mercato del lavoro. Tutto ciò non può prescindere dall’esigenza di migliorare il livello di occupabilità e di mobilità sociale.

Nell’ambito delle iniziative per l’occupazione giovanile (*Youth Employment Package* del 5 Dicembre 2012) si è giunti alla costituzione di un’Alleanza Europea per l’Apprendistato, al fine di creare sistemi ed alleanze nazionali di istruzione e formazione. Bisogna specificare che si parla di “Apprendistati” e non di “apprendistato”, in quanto manca una definizione univoca e condivisa di questa modalità di formazione professionale iniziale.

Il termine “apprendistato” viene riferito a tutte quelle tipologie che combinano e alternano formalmente la formazione attuata in azienda (periodi di apprendimento pratico sul luogo di lavoro) con l’istruzione impartita nelle scuole (periodi di studio teorico e pratico).

L’alternanza scuola-lavoro è stata introdotta, per la prima volta come tirocinio all’interno della scuola dalla cosiddetta riforma Moratti (D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77) dal nome dell’allora ministro dell’Istruzione Letizia Moratti. Essa consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati e verificati sotto la responsabilità dell’istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con le imprese disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Con questa riforma, l’alternanza è concepita come un’attività volontaria, consentita dalla legge per coloro che ne facciano richiesta.

Essa è una possibilità per assicurare ai giovani l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Il giovane mantiene lo status di studente, la responsabilità del percorso è in capo alla scuola e l’alternanza è presentata come una metodologia didattica e non costituisce affatto un rapporto di lavoro.

La principale novità della riforma della “Buona Scuola” del 2015 (legge 13 luglio 2015, n. 107) è consistita nel rendere l’Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Tale cambiamento non ha solo come conseguenza l’ampliamento del numero di chi la sperimenta, ma cambia la natura stessa del sistema d’istruzione, in particolare, e del sistema di transizione scuola-lavoro, in generale.

Rispetto al corso di studi prescelto, la legge 107/2015 stabilisce un monte ore obbligatorio per attivare le esperienze di alternanza che riguarda, a partire dalle classi terze, tutti gli

studenti del secondo ciclo di istruzione. In particolare, nei licei le ore di alternanza sono 200 per tutto il triennio.

A differenza di quanto accadesse anni prima, con l'introduzione di tale percorso le istituzioni scolastiche non attivano più tale metodologia didattica

(l'apprendistato) in risposta ad una richiesta del singolo allievo in via di formazione, ma entra a far parte del Curricolo scolastico e diventa una componente strutturale della formazione per incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti.

L'alternanza si articola in periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro. Il periodo di apprendimento che lo studente trascorre in un contesto lavorativo può essere considerato a tutti gli effetti come un tirocinio curriculare. Dunque, benché sia corretto dire che il tirocinio non possa essere identificato con l'alternanza, è altrettanto corretto affermare che il tirocinio curriculare sia un suo momento, che corrisponde alla fase pratica del percorso di alternanza e al periodo di formazione svolto dallo studente presso la struttura ospitante.

Sulla base di tali presupposti, l'organizzazione/impresa/ ente ospitante dello studente assume il ruolo di contesto e luogo di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio. Si hanno, dunque, scambi reciproci delle esperienze complementari che formano l'individuo.

«All'interno del sistema educativo del nostro paese l'Alternanza Scuola- Lavoro è stata proposta come metodologia didattica per: a) attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti e) correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio » (D.lgs 77/2005, art.2).

Essa intende superare la scissione tra momento formativo ed operativo, ma anche incrementare la motivazione allo studio e la scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, completando la formazione scolastica con l'acquisizione di competenze maturate sul campo.

Fondamentale è il sistema di orientamento che deve porsi come guida di tale esperienza, attraverso la scoperta delle caratteristiche degli studenti deve indurli ad una riflessione sulla propria persona nell'esperienza, indirizzandoli fin dal primo anno e sostenendoli in vista delle scelte successive al diploma.

L'intento principale dell'alternanza è creare nel corso degli anni un crescente coinvolgimento degli studenti nelle attività proposte dagli enti/impresе, insieme ad un'evoluzione delle finalità dell'alternanza da obiettivi puramente orientativi ad obiettivi volti all'acquisizione di competenze lavorative e trasversali, attraverso l'esperienza, seguendo la gradualità e la progressività del percorso stesso.

Il progetto svolto al liceo Fonseca con le classi IV As e IV Bs nell'a.a 2016/2017, dal titolo "New Tech & Work", si è proposto di implementare le capacità comunicative e di promuovere un uso responsabile e sano delle nuove tecnologie da parte degli adolescenti coinvolti, considerando l'importanza di queste nei diversi ambiti di vita delle persone, dal livello relazionale (sia di tipo verticale, sia di tipo orizzontale) ad un livello professionale, dato che le nuove tecnologie ormai sono ampiamente diffuse ed utilizzate anche in ambito professionale.

Le diverse attività svolte hanno previsto l'utilizzo di simulate, *Role play*, *Focus group*, e di questionari *ad hoc* per monitorare l'andamento dell'esperienza effettuati sia all'inizio che

alla fine del percorso.

Il progetto che ho seguito da osservatrice e tesista ha avuto inizio nel secondo semestre dell'anno accademico, iniziando a Febbraio e terminando a fine Maggio.

L'atteggiamento di base delle due classi in relazione al progetto, soprattutto all'inizio, è stato caratterizzato dall'ostilità.

Sin da subito le classi hanno manifestato il loro disappunto, facendo presente che l'anno precedente avevano anche protestato contro il progetto, in quanto considerato inutile, una perdita di tempo senza alcun beneficio, soprattutto di tipo pratico.

Le aspettative sul progetto prevalenti in entrambi i gruppi riguardavano la possibilità di aver accesso a vere e proprie esperienze pratiche in ambito lavorativo. Tali aspettative non si presentavano sempre in maniera chiara, ma sono state spesso oggetto di confusione per i ragazzi stessi.

Ciò è stato particolarmente evidente nel corso dei *Focus group*, in particolare nei primi.

Nonostante sin dall'inizio fossero state presentate le varie attività da svolgere insieme e gli obiettivi del progetto, i ragazzi manifestavano sempre confusione riguardo alla sua concreta utilità. Spesso è uscita fuori tale questione, anche sottoforma di preoccupazione nei confronti del progetto, in particolare , e del futuro, in generale. I ragazzi si domandavano dove li stessi portando, quali mezzi utilizzare per percorrere quest'esperienza, quale sarebbe stata la destinazione. In qualche modo veniva chiesto loro di fidarsi e di rischiare in questo progetto, insieme a noi, senza però che loro sapessero effettivamente cosa ciò avrebbe potuto significare, dove saremmo arrivati, con quali mezzi.

Gli incontri del progetto hanno previsto sia attività con le singole classi, sia con le classi combinate.

L'atteggiamento avverso da parte di entrambi i gruppi è divenuto più esplicito nel corso del primo incontro con le classi congiunte, durante il quale è stato chiesto a ciascuna classe di disegnare in gruppo un mezzo di trasporto che rappresentasse la classe nell'esperienza. I mezzi disegnati sono stati : una navicella spaziale ed un carro armato. Tale attività è stata seguita da un momento di riflessione rispetto a quanto era emerso, durante il quale l'atteggiamento delle classi era teso a "dichiarare guerra" al progetto, mettendo anche in discussione i ruoli e le competenze dei *tutors*, che erano accusati di non sapere nemmeno loro cosa stessero facendo lì, motivo per cui neanche i ragazzi riuscivano a comprendere il reale obiettivo del progetto. Le loro preoccupazioni, le loro paure, la loro confusione è stata proiettata su chi rappresentava il progetto, attribuendo loro le colpe della loro confusione.

In relazione a tali vissuti, è emerso sin dall'inizio un bisogno di restituzione e di contenimento da parte delle classi circa le attività svolte. Nel momento in cui secondo loro questo bisogno non veniva appagato, si accentuava un atteggiamento di non partecipazione e di resistenza verso le attività proposte.

Le attività che hanno coinvolto maggiormente i due gruppi sono state quelle di *Role Play*, delle simulate e delle uscite all'Università, in cui hanno partecipato anche persone che nei restanti incontri tendevano ad assumere un atteggiamento passivo e poco disponibile verso di esse.

Da osservatrice ho avuto l'impressione che nel corso di tali attività e grazie ad esse si fosse aperto uno spiraglio di fiducia da parte del gruppo, uno spazio di apertura verso il progetto nonostante si lamentassero costantemente delle loro aspettative disilluse.

Il loro lamentarsi, sentendosi delusi, è stata la costante di tutto il percorso ed il motivo principale di attacchi rivolti al progetto.

I *Focus group* sono stati i momenti maggiormente caratterizzati da resistenze da parte delle classi. In occasione di questi momenti di confronto e di discussione di gruppo, le classi mostravano sempre un atteggiamento ed un comportamento più passivo, di scarsa e faticosa partecipazione, soprattutto nei momenti iniziali.

I ragazzi mostravano particolari resistenze soprattutto nell'affrontare gli aspetti più emotivi suscitati dal percorso, ed una tendenza a razionalizzare.

Le tematiche che hanno maggiormente affrontato entrambe le classi nel corso dei *Focus group* sono state soprattutto la fiducia, le aspettative disilluse, le preoccupazioni per il futuro, la lotta intrapresa contro il progetto e gli attacchi agiti nei confronti di quest'ultimo e verso la parte più silente del gruppo, la quale tendeva a non esporsi mai, non consentendo un ricambio di idee e di opinioni circa il percorso che si stava facendo insieme.

In questi incontri è stato possibile far luce sulle dinamiche di gruppo che caratterizzavano le singole classi, un momento di riflessione e di confronto anche per i ragazzi stessi, in quanto individui e in quanto gruppo classe.

Un aspetto interessante emerso riguardava il rapporto tra le due classi, particolarmente ambivalente, soprattutto in quanto caratterizzato da una rivalità inconscia, non detta, in relazione ai professori, ai voti scolastici, e anche nei confronti del progetto stesso.

In particolare, la IV Bs mostrava la necessità di apparire compatta negli incontri con le classi congiunte, dando voce a tale necessità nei momenti di Focus Group, in cui essendo coinvolti i ragazzi esclusivamente di quella classe, potevano anche permettersi di non aderire all'immagine ideale di classe unita.

In quei momenti prevaleva, come spesso alcuni ragazzi hanno affermato, la necessità di mostrare la propria individualità rispetto al gruppo a costo di mettere in discussione l'immagine ideale della classe.

Nel corso delle varie attività svolte il gruppo ha sempre svolto un ruolo di catalizzatore e di supporto in relazione alle trasformazioni che lo hanno riguardato, insieme ai singoli individui coinvolti nel progetto.

Durante tutto il percorso dell'Alternanza Scuola-Lavoro l'atteggiamento delle classi verso il progetto è andato in contro a cambiamento, soprattutto da parte della IV Bs, che a fine percorso è apparsa più entusiasta, mentre la IV As ha portato avanti la propria ostilità e la propria protesta sempre più esplicita verso il progetto.

Gli incontri che hanno suscitato maggiore interesse e curiosità nelle classi sono stati quelli delle uscite svolte presso l'Università.

Durante tali uscite ho focalizzato la mia osservazione sull'attività svolta di volta in volta più che sulle singole classi, al fine di poter osservare il modo in cui entrambe le classi si relazionavano all'attività proposta.

In occasione delle uscite, i ragazzi hanno avuto modo di incontrare diversi esperti e testimoni come Daniela Falanga, persona transessuale M to F, il dottor Cristiano Scadurra, che ha mostrato loro il modo in cui veniva strutturato un questionario, Sabrina, mamma e testimone dell' "Associazione Genitori di Omosessuali" (Agedo).

Tali incontri sono stati caratterizzati da curiosità e timore da parte dei ragazzi.

Le attività considerate più noiose da entrambe le classi erano invece quelle di monitoraggio e valutazione del progetto, come i questionari valutativi, da loro descritti come una vera e propria "tortura russa", utilizzando le loro parole.

Il mio ruolo di osservatrice del progetto è stato oggetto e pretesto di curiosità, timori, resistenze ed attacchi da parte dei ragazzi.

Io che ero osservatrice, memoria del lavoro svolto, tesista. Io che stavo scrivendo una tesi di laurea su questo progetto e sulle attività svolte in quella scuola.

I ragazzi spesso si interrogavano su ciò che avrei scritto di loro, vedendomi sempre silenziosa. Più volte il gruppo ha espresso la volontà di sentirmi parlare, di provocarmi per imbrigliarmi in una discussione. Io che rappresentavo un'osservatrice silenziosa di non si sa cosa, caratterizzante la parte silenziosa e giudicante del gruppo, il cui giudizio era anche un po' temuto. Io che osservavo e scrivevo chissà cosa, senza mai pronunciarmi. Nonostante più volte fosse stato chiarito loro il mio ruolo, la mia presenza silenziosa non passava mai inosservata.

Una volta però Carmen Ricci, la *tutor* esterna del progetto, mi ha chiesto di dare loro una

piccola restituzione riguardo un'attività svolta nell'incontro precedente.

In quell'occasione la loro reazione fu inizialmente caratterizzata dall'ironia, che lasciò poi spazio allo stupore. Mi dedicarono la loro attenzione ed il loro silenzio, cosa rara dato il caos e l'impegno che ci voleva ogni volta per catturare il loro silenzio per qualche minuto.

Io che rappresentavo anche quella parte del gruppo taciturna che non si esponeva mai, ma che osservava, e la cui opinione in quel momento era stata richiesta.

Quella volta mi ascoltarono, e poi dissero ciò che pensavano rispetto a quanto era emerso.

Anche il loro atteggiamento nei miei confronti è stato oggetto di cambiamento, soprattutto da parte della IV Bs. Nell'ultimo incontro la classe si è mostrata più aperta e disponibile, e meno resistente e timorosa anche nei miei confronti.

Invece, l'atteggiamento della IV As in generale non è cambiato molto nel tempo. L'ostilità e l'ambivalenza sono rimaste.

Da parte di questa classe è emerso un senso di abbandono nell'ultimo *Focus group* svolto, mascherato da un attacco ai *tutors* e al progetto. E' emersa anche una sorta di gelosia nei confronti dell'altra classe e delle classi di altre scuole seguite dai *tutors* in generale.

Per concludere, durante questo percorso è affiorata una visione del futuro molto precaria da parte dei ragazzi. Un futuro confusionario e ambiguo dipeso essenzialmente da fattori esterni, come la fortuna o le raccomandazioni, in cui non c'è spazio per la meritocrazia, per l'impegno personale; perché se non si ha fortuna nella vita, non si va da nessuna parte. Interessante è anche la visione del lavoro e del ruolo professionale che si ricopre visto non come una scelta, quanto un'imposizione. Si lavora perché si deve lavorare, perché si è costretti, non perché potrebbe piacere il proprio lavoro. Il piacere e il dovere in questa visione sono scissi, non vi è possibilità d'integrazione.

Un futuro in cui si deve rischiare, pur non sapendo dove si va. In fondo, tale visione del futuro, non è poi diversa da quanto è emerso da parte dei ragazzi rispetto al progetto stesso.

L'Alternanza Scuola – Lavoro è un'esperienza che richiama inevitabilmente le preoccupazioni e le aspettative legate al passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro, ed i ragazzi non sempre percepiscono questa come uno strumento che può contribuire ad elaborare i vissuti che essa chiama in causa, come un mezzo concreto a supporto di tale passaggio, nonostante gli venga messo a disposizione, come nel caso del Fonseca, cercando di adeguarlo alle esigenze concrete dei ragazzi.

Il reale senso di insoddisfazione che tale esperienza può scaturire nei ragazzi è responsabilità non necessariamente del singolo ente, bensì dell'istituzione scolastica e di un contesto sociale ancora prematuro per poter sfruttare al meglio tale possibilità.

Nonostante il diverso atteggiamento delle due classi, a fine del progetto entrambe hanno acquisito la capacità di mettersi in discussione. Hanno sviluppato la capacità di pensiero critico, di riflessione su di sé e sugli altri, una maggiore consapevolezza delle risorse e dei rischi legati ai *social network* e alle nuove tecnologie in generale, anche in ambito professionale, una buona capacità di lavorare in gruppo, l'assunzione di ruoli attivi e di *problem solving*.

In quanto percorso di alternanza il progetto " *New tech and Work*" ha voluto porsi come ponte tra l'istituzione scolastica, mondo lavorativo e le esigenze dei ragazzi. Ha cercato di dare più spazio alle qualità, alle risorse presenti a livello individuale e a livello organizzativo. Essa è stata una dimostrazione dell'importanza di poter creare occasioni in cui le angosce, le preoccupazioni, le aspettative dei ragazzi sul futuro possano trovare spazio.

Pur essendo un'esperienza in *work in progress* caratterizzata da un clima di disillusione delle aspettative dei ragazzi, ha rappresentato anche un mezzo per indagarle, per non lasciarle nel non detto, ma dimostrando anche ai ragazzi che è possibile parlarne e confrontarsi, anche in una dimensione di gruppo.

Inoltre, ha sempre cercato di dare spazio e ascolto alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi in relazione al proprio futuro e al progetto, cercando per quanto possibile di adattarlo a queste.

II. L'esperienza di Alternanza scuola-lavoro percepita con "lo sguardo" degli studenti

Il lavoro collettivo e le esperienze di gruppo non possono prescindere dalle soggettività e, altresì, dalla capacità di esprimere personali percezioni, sensazioni e opinioni derivanti da un percorso condiviso.

Il percorso esperienziale maturato all'interno delle attività di Alternanza Scuola Lavoro ha visto partecipare gli studenti, ognuno secondo la propria forma e, soprattutto, ognuno con le proprie dimensioni identitarie, personalità e relazionalità.

Proprio l'incontro delle varie differenze, realizzato all'interno di un contesto didattico-educativo implementato prevalentemente sulla partecipazione e sull'inclusione, ha permesso la restituzione dei soggetti coinvolti sia in forma di soggettività dell'esperienza che in prodotti simbolici nascenti da un percorso condiviso.

Nella parte successiva, infatti, sarà riportata l'esperienza dei ragazzi circa il percorso svolto e, successivamente, le attività e i prodotti che gli stesso hanno creato in relazione alle varie fasi del progetto.

II.1 Voce agli e alle adolescenti: percezioni, sentimenti, opinioni

Cosa pensano gli studenti delle attività svolte con il Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze? Quali significati sono stati attribuiti al percorso cui hanno partecipato? La loro esperienza è stata, nel complesso, positiva o negativa? Con quali sfumature emotive?

A queste domande rispondono gli studenti della IV As e IV Bs che - volontariamente - hanno contribuito con dei feedback scritti rispetto la propria esperienza all'interno del percorso didattico- educativo implementato dal *Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*.

"Da due anni è entrato in vigore il progetto di Alternanza Scuola Lavoro previsto dalla "Buona Scuola". Nonostante molti di noi fossero in disaccordo con questo progetto, in un modo o nell'altro, siamo stati costretti a partecipare.

Anche se non inerente al nostro percorso scolastico, il progetto si è rivelato molto interessante anche perché a guidarci sono state persone molto brave, che hanno saputo coinvolgerci. Bisogna ammettere che, sin dalle prime volte, entrambe le classi si sono rivelate molto scettiche, soprattutto perché nessuno era consapevole dell'obiettivo da raggiungere.

Col tempo, ho capito che questa esperienza, oltre ad essere molto interessante, è stata un'occasione per riflettere e ponci interrogativi circa argomenti del tutto nuovi o affrontati in maniera superficiale.

Tra i vari incontri, quello che mi ha colpito di più è stato quando, per la prima volta, ci siamo recati alla sede della Sezione Antidiscriminazione del Centro Sinapsi, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Quel giorno, una persona "trans" ci ha raccontato la sua storia e tutte le difficoltà che ha dovuto affrontare sin da adolescente, facendo venire fuori il coraggio che ha avuto nel prendere delle decisioni così importanti, da sola, senza l'aiuto di una madre o di un padre (che non appoggiavano la sua scelta).

Per la prima volta siamo entrati in contatto con una realtà che nessuno penserebbe mai possa far parte della propria vita.

Il ricordo che mi rimarrà sarà quello di un'esperienza costruttiva che porterò sempre nel mio bagaglio personale, un momento non solo formativo ma anche divertente in cui sono entrata in contatto con persone gentili che hanno saputo mettermi a mio agio".

Alessia Biascioli

"Questo percorso di alternanza scuola-lavoro è stato svolto da tutor esterni ed interni. Inizialmente credevo che mi sarebbe potuto servire maggiormente, che sarebbe stato molto più utile e che sarebbe potuto servire a noi ragazzi per affrontare questioni di lavoro future.

Ci sono stati giorni in cui abbiamo fatto cose più piacevoli, ad esempio i giochi di ruolo in cui simulavamo di far parte di un'azienda o quando abbiamo imitato determinate persone o simulato simulato, in classe, di essere in una chat.

Altri giorni, invece, sono stati più monotoni (esempio, quando si parlava solamente o, in particolar modo, quando si facevano dei lunghissimi test.

Siccome l'anno prossimo, quasi sicuramente, dobbiamo seguire nuovamente queste "lezioni" si spera che saranno più interessanti e soprattutto molto più utili sia per acquisire una maggiore conoscenza, sia per consentirci un minimo di esperienza nel campo del lavoro".

Andrea Esposito

"Quest'anno, per la seconda volta, io e la mia classe siamo stati coinvolti nel progetto di Alternanza Scuola Lavoro. Il percorso che ci è stato presentato si basa sulla promozione di una cultura delle differenze e sull'uso responsabile delle nuove tecnologie.

Ammetto di non essere mai stata positiva riguardo a questa nuova esperienza e forse non lo sono ancora. Sicuramente ci sono stati degli incontri che mi hanno fatto aprire gli occhi su situazioni che non avevo mai affrontato in modo così approfondito e questo è stato possibile grazie a persone che hanno scelto di condividere con noi le loro storie e le loro sofferenze.

Mi sono particolarmente piaciute le testimonianze di chi ha vissuto le discriminazioni sulla propria pelle e ci ha fatto capire quanto sia complesso essere accettati in un mondo in cui il diverso è considerato un male. Alcune esperienze non si dimenticano e mi fanno pensare che forse non è stato tutto tempo perso.

E' comunque difficile dare un giudizio a un percorso così vario in cui non sono mancati dei momenti negativi. La maggior parte del tempo ci siamo sentiti scoraggiati e costretti a

partecipare ad attività che non sembravano avere uno scopo preciso e che non rispecchiavano l'idea di "scuola- lavoro" che mi ero costruita. Quando immaginavo la "scuola-lavoro", pensavo a delle attività pratiche che coinvolgessero e facessero entrare in contatto gli studenti, per quanto possibile, con il mondo del lavoro (o che ci aiutassero a capire che strada intraprendere concluso il liceo). Non ho riscontrato niente del genere proprio perché il nostro progetto è stato pensato per una formazione morale più che lavorativa che, per quanto importante, non mi fa sentire pronta ad affrontare quello che è il vero mondo del lavoro. La mia richiesta per l'anno prossimo è proprio questa: darci la possibilità di trovare la nostra strada in un modo più efficace.

Se non possiamo sottrarci alla partecipazione, almeno vorremmo permetterci di scegliere un percorso che si adatti a ognuno di noi e che non ci faccia sentire costantemente costretti e passivi.

Carolina Bravaccio

La mia esperienza più interessante nel corso dell'alternanza scuola-lavoro è stata l'incontro con Daniela, quel giorno è stato molto bello anche perché ci ha raccontato le sue esperienze personali.

Inizialmente io consideravo le ore di Alternanza Scuola Lavoro come una perdita di tempo perché i primi incontri non erano molto interessanti, lo scrissi anche il primo giorno su un foglietto, però successivamente negli incontri dove si è lavorato in gruppi è stato molto bello (era molto divertente rispetto a quando rimanevano in classe a parlare).

Un altro incontro bello è stato quello riguardante i giochi di ruolo, quando siamo stati divisi in quattro gruppi e siamo stati invitati, come aziende, a produrre un nostro prodotto che alla fine abbiamo presentato ai nostri compagni.

Ripensandoci. ora penso che l'Alternanza Scuola Lavoro sia servito a qualcosa perché la nostra classe, non essendo molto unita, a causa di queste ore, ha dovuto lavorare insieme e avuto la vederci confrontare gli uni con gli altri.

Chiara Divangani Costa

Secondo me l'Alternanza scuola lavoro è stata interessante ed educativa a tratti. Ho ritenuto valide le attività svolte al Centro SInAPSi della Federico II, condividendo opinioni, pensieri e giudizi in riguardo a tematiche molto attuali come l'identità di genere, con persone protagoniste di storie particolari e toccanti.

Domenico laezza

Durante l'anno scolastico, noi ragazzi della IVA e IVB del liceo scientifico E. P. Fonseca, abbiamo collaborato con il Centro SInAPSi per svolgere il progetto dell'Alternanza Scuola Lavoro.

Lo scopo del percorso è stato sia quello di incrementare le nostre abilità comunicative (attraverso strumenti digitali e mezzi alternativi) sia comprendere come mettere evidenziare le qualità personali nel mondo del lavoro.

Inizialmente ero scettica riguardo la validità del progetto, più che altro perché non lo consideravo affine con il nostro indirizzo di studio. Inoltre era un qualcosa che ci era stato imposto, in quanto collegato al progetto dell'alternanza.

Successivamente ho provato a guardare le cose sotto un altro punto di vista e la mia opinione è in parte cambiata. Alcune delle attività che abbiamo svolto sono state utili per mettermi alla prova. Ho capito quali sono i miei punti di forza e quali sono le mie difficoltà nel lavorare in gruppo e ciò sicuramente mi sarà utile in futuro.

Gli incontri all'università sono stati molto interessanti, in quanto mi hanno fatto conoscere realtà diverse da quella che vivo quotidianamente. Infatti credo che il punto di forza del progetto, sia stato anche quello di sensibilizzare noi ragazzi riguardo determinate tematiche di cui il centro SInAPSi si occupa.

L'iniziativa si è dimostrata comunque valida, anche se in un primo momento, come già ho detto, l'avevo sottovalutata.

Questa esperienza mi ha fatto comprendere quali aspetti del mio carattere dovrò modificare, non solo proiettandomi nell'ambito lavorativo, ma anche nella mia vita quotidiana, facendomi acquisire una maggiore consapevolezza di me stessa e del mondo che mi circonda.

Elisabetta Camilla Covino

All' inizio dell'anno ero molto scettica sull'importanza dell'Alternanza Scuola lavoro. Arrivati alla fine dell'anno posso dire che la mia idea è cambiata totalmente.

Abbiamo fatto bellissime e tantissime esperienze, abbiamo incontrato persone che ci hanno raccontato la loro vita e che, grazie alle loro emozioni, ci hanno fatto cambiare idea su certi aspetti molto delicati.

Ci siamo incontrati e abbiamo parlato con tanta tranquillità, esprimendo le nostre opinioni senza essere giudicati. Abbiamo partecipato a dei giochi molto divertenti e molto costruttivi.

Fulvia Maria Longo

Nell'arco di quest'anno la mia classe (4a As) e la 4a Bs, le attività di Alternanza Scuola Lavoro, sono state svolte con la sezione Antiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro SInAPSi.

Gli incontri si sono svolti sia in classe che presso la Facoltà di Lettere e Filosofia; queste ore settimanali erano incentrate sul potenziamento del lavoro di gruppo, sulla collaborazione per un fine comune e sull'ascolto di testimonianze dirette, inerenti temi di interesse del SInAPSi.

Da questa esperienza il nostro gruppo di classe risulta più unito e determinato nel raggiungere obiettivi comuni; ciò grazie ai momenti di dialogo e confronto che hanno favorito un rapporto di collaborazione e cooperazione (anche se tali risultati sono stati

raggiunti grazie a "giochi" e attività che ci hanno permesso di mostrarci più sinceramente e spontaneamente).

Spero che l'attività del prossimo anno tratti argomenti e temi che riguardino più strettamente il mondo del lavoro.

Gabriella di Gregorio

Durante quest'anno scolastico le classi 4As e 4Bs hanno partecipato alle attività proposte dalla Sezione Antidiscriminazione del SInAPSi.

Le attività di Alternanza Scuola Lavoro sono state svolte all'interno delle classi e dell'Università.

Questi incontri puntano a rafforzare e consolidare il lavoro di gruppo e a combattere le discriminazioni verso le diversità. Oltre ad essere una esperienza formativa dove ho imparato e scoperto nuove cose, Alternanza Scuola Lavoro mi ha dato anche la possibilità di divertirmi e stare a contatto e conoscere persone nuove.

Le attività proposteci dai nostri tutor non sono state del tutto finalizzate a una formazione lavorativa

bensì siamo stati educati al rispetto di quello che noi comunemente chiamiamo "diverso".

Non ho partecipato con grande interesse a tutte le attività proposte, si potrebbero fare diverse

modifiche per far sì che i ragazzi si sentano più coinvolti e interessati a partecipare.

Giorgio Latte

Alternanza Scuola Lavoro è una attività alla quale noi studenti abbiamo partecipato contro voglia e che proprio per questo non piaceva ancor prima di iniziare. Non piaceva non solo a noi studenti ma anche ad alcuni insegnanti che la vedevano, o che la vedono tutt'oggi, come una perdita di tempo. In molte scuole secondo me le attività che vengono fatte fare agli studenti sono molto più di tipo pratico, come al liceo Cuoco, dove gli studenti, in collaborazione con l'Università degli Studi di

Salerno, vanno a fare esperienza in laboratori di chimica dove fanno esperimenti, attività a mio parere perfette per un liceo scientifico.

Le attività che invece facciamo noi mi sembrano meno inerenti all'indirizzo di studi da noi scelto. Non dico che come attività siano inutili, o addirittura stupide, ma che - essendo noi in uno scientifico - avremmo dovuto fare qualcosa che ci sarebbe servito nel futuro per la nostra carriera universitaria. Infatti le attività che abbiamo fatto sono più sul piano della sensibilizzazione rispetto argomenti come l'omosessualità e la transessualità, attività che, ripeto, non sono inutili ma che potevano essere sostituite con qualcosa di più pratico e più utile per gli studenti. Devo però ammettere che alcune di queste attività, per quanto mi riesca difficile scrutarne l'utilità, sono state divertenti, come per esempio quando nella palestra della scuola ci hanno fatto dividere in quattro squadre, ognuna delle quali, rappresentando un'azienda, doveva creare un prodotto che poi sarebbe stato presentato a tutti gli altri, per poi votare il migliore. Questa attività secondo me è stata un po' utile, facendoci lavorare in squadra o mettendo alcuni di noi anche un po' in difficoltà per quanto riguarda la comunicazione frontale a tutti gli altri del prodotto creato da noi ragazzi (per il resto solo divertente).

Quindi per concludere vorrei dire che l'Alternanza Scuola Lavoro non è ancora finita, e che quindi alla fine della quinta classe la mia opinione potrebbe essere cambiata. Per ora, io la vedo più come una cosa negativa che positiva, diciamo quasi come una perdita di tempo, non nel senso che l'attività sia inutile in sé, ma semplicemente che il tempo potrebbe essere speso in modo migliore, per esempio facendo un'attività più inerente all'indirizzo scientifico da noi scelto.

Giuseppe Annunziata

Scriverò tutte le mie impressioni e sensazioni riguardo il percorso di Alternanza Scuola Lavoro. Prima pensavo fosse molto difficile esprimersi, e lo penso tutt'ora, soprattutto quando si affrontano certe tematiche.

Il genere umano ha un grande potere, la parola; con una sola parola si può distruggere o costruire qualcosa, con la parola si possono far valere i propri diritti. Dialogare può essere difficile, soprattutto nel rapporto genitore-figlio, lo abbiamo visto parlando con gli operatori del Servizio Antidiscriminazione del Blue Whale, un gioco all'apparenza divertente, ma che si rivela essere una sorta di ipnosi mentale attraverso la quale un ragazzo, dopo 50 giorni, arriva al suicidio e pensa che l'unica soluzione sia morire. Come può un ragazzo arrivare a questo? Qualcuno avrebbe potuto pensare che era introverso, pazzo o che si sentiva inutile: tutte queste ragioni potrebbero portare un ragazzo al suicidio, ma non è così, è questo gioco la causa di tutto. Come può un genitore non accorgersi di tutto ciò? E come può un figlio non informarlo?

Abbiamo parlato con esperti di identità di genere, orientamento sessuale e psicologia del genere umano, ci siamo espressi liberamente, molto spesso, uscendo dalla nostra zona di "comfort", una zona che la nostra mente, solitamente, crea per essere più a suo agio. Abbiamo persino parlato con persone propriamente coinvolte in questi argomenti e abbiamo chiesto, con curiosità, di raccontare la loro storia.

Inoltre, gli esperti del Servizio Antidiscriminazione ci hanno fatto partecipare a giochi di ruolo in squadra, dove ogni componente poteva scegliere di assumere il ruolo nel quale si sentiva più a suo agio; è stato un po' come un cammino, una progressiva evoluzione. Qualche volta ci è stato chiesto di associare questa esperienza ad un'immagine, ad una scena di un film o ad una canzone, io non ho mai risposto a questa domanda: non sapevo associare il percorso a qualcosa in particolare, non mi

veniva in mente nulla. Pensandoci meglio però, ascoltando anche le impressioni degli esperti e del gruppo classe, ora, una immagine in grado di definirci mi viene in mente: la spugna. Come le spugne risucchiano qualunque cosa e poi filtrano quello che hanno preso, così noi abbiamo ascoltato tutto quello che ci è stato detto e abbiamo appreso insegnamenti importanti, "filtrandoli" e guardando tutto nei suoi lati negativi e positivi. È come crescere, cadere e poi rialzarsi a modo proprio.

Bisogna affrontare ogni "ostacolo" con un sorriso, trovare il modo di arginarlo e accettare tutto. Nei nostri incontri ho cercato di essere il più partecipe possibile; c'è stata una crescita, dall'indifferenza causata da un percorso che non avevamo voglia di perseguire (che, però, ci era stato imposto) alla curiosità di sapere cosa ci aspetta in ogni attività.

Laura Di Mattia

Il percorso di Alternanza Scuola Lavoro seguito durante l'anno scolastico mi ha permesso di migliorare determinate abilità, in particolare a livello dialettico, attraverso attività interessanti e coinvolgenti.

Ringrazio i tutor scelti per l'impegno e la partecipazione dimostrata.

Leonardo Regine

Inizialmente l'Alternanza Scuola Lavoro sembrava solo una perdita di tempo, un progetto imposto agli studenti italiani al fine di prepararli a un ambiente lavorativo. In realtà il percorso non ha effettivamente soddisfatto tali aspettative poiché prevedeva ben poco di pratico e utile per il futuro, probabilmente per la scelta delle tematiche trattate che non sono molto attinenti al percorso del liceo scientifico.

Tuttavia, con il passare del tempo gli incontri con gli esperti si sono rivelati interessanti poiché, ad una prima serie di giornate più teoriche e meno pratiche, sono seguite delle giornate nelle quali abbiamo partecipato ad attività divertenti e movimentate. Una di queste, si è svolta nella palestra della nostra scuola dove noi ragazzi, insieme ai ragazzi della 4bs (con i quali abbiamo condiviso tutto il percorso), ci siamo suddivisi in quattro gruppi, ognuno dei quali doveva far finta di essere un'azienda che doveva ideare un nuovo prodotto rivoluzionario. La cosa utile di quest'attività è stata che ogni componente dell'azienda aveva un ruolo (ad esempio, il direttore, piuttosto che il segretario o l'addetto alle pubbliche relazioni) allo scopo di collaborare, con gli altri, alla realizzazione del prodotto, affrontando una serie di imprevisti e situazioni di difficoltà che gli esperti dell'Università ponevano. Questa è stata una delle volte in cui mi sono ricreduta su tale progetto. Inoltre particolarmente interessanti sono stati gli incontri che si sono svolti al centro SInAPSi che ha sede presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II; qui infatti abbiamo incontrato delle persone che ci hanno raccontato delle proprie esperienze personali rispetto i temi LGBT.

Inoltre, nel corso degli appuntamenti, l'immagine negativa dell'Alternanza Scuola Lavoro che noi ragazzi avevamo sviluppato è andata gradualmente scemando anche grazie alla disponibilità e all'ottimismo degli esperti del Servizio Antidiscriminazione, i quali, con estrema pazienza, hanno saputo cogliere gli aspetti positivi del percorso anche quando noi ci mostravamo annoiati o ci siamo dimostrati disinteressati, trasmettendo negli studenti una voglia di fare e uno spirito collaborativo che ci ha accompagnato durante l'anno.

Alla fine di questo primo anno di collaborazione con gli esperti del Centro SInAPSi, posso dire che il mio scetticismo e la mia negatività sono del tutto svaniti e che dopotutto, anche se probabilmente tale progetto non si mostrerà utile per il mio futuro, sicuramente lo è stato per il mio bagaglio etico.

Letizia Nuzzolo

Le mie opinioni riguardo al progetto di Alternanza Scuola Lavoro fatto quest'anno sono più volte variate durante il percorso. Immaginavo un progetto completamente diverso, in cui poter vivere esperienze lavorative pratiche e inerenti il percorso di studi che abbiamo intrapreso..

Mi sono poi reso conto, dal primo giorno, che non sarebbe stato così e - quindi - a quel punto sono diventato molto scettico e ho paragonato il percorso a una totale perdita di tempo perché non riuscivo a capire il senso delle numerose discussioni e attività che venivano proposte.

Successivamente, abbiamo svolto una serie di attività che, in sé, ho trovato molto interessanti. Tra queste, quelle dei giochi di ruolo, in cui si riproducevano ricorrenti situazioni lavorative o gli incontri con persone occupate nella lotta contro le discriminazioni.

Per quanto queste attività possano essere state interessanti, tuttavia, continuo a non trovare una relazione tra il percorso che stiamo intraprendendo e l'Alternanza Scuola Lavoro: ritengo che il progetto ci formi più a livello morale ed individuale piuttosto che nell'approccio al mondo del lavoro.

Per l'anno prossimo mi piacerebbe partecipare ad attività che mostrino una maggiore coerenza rispetto gli obiettivi di Alternanza Scuola Lavoro e che, inoltre, venissero tagliate almeno in parte le ripetitive ore di discussione di gruppo, che considero la parte più inutile di tutto il progetto.

Luca Sarnataro

Quest'anno ho iniziato con il personale del Servizio Antidiscriminazione del Centro SInAPSi il progetto di Alternanza Scuola Lavoro, che prevede il raggiungimento di alcuni obiettivi, come quello di arrivare a non discriminare nessuna persona per la razza o l'orientamento sessuale. Per raggiungere questi obiettivi ci hanno fatto ascoltare, nella sede del SInAPSi, le testimonianze di una persona transessuale e poi quelle di una madre di una ragazza omosessuale. Grazie alle loro storie, ho capito quanto può essere difficile la vita per coloro che - per alcune persone limitate

mentalmente - vengono chiamate diverse, ed io personalmente non ritengo giusto che queste persone, per colpa di stupidi, non possano vivere serenamente la propria vita.

Un altro obiettivo è stato quello di insegnarci alcune cose che potessero essere utili per un colloquio di lavoro preparandoci agli eventuali imprevisti che ci potessero capitare; per far sì che noi diventassimo competenti in questo campo ci hanno fatto partecipare ad alcuni giochi di ruolo, come per esempio, quella di creare una commissione aziendale e di valutare qualcuno per essere assunto in una ipotetica azienda.

Io, però, credo che noi siamo riusciti a raggiungere solo un primo punto, mentre il secondo punto - ovvero quello di avere una specifica competenza in un campo lavorativo, che è il fine del progetto, che appunto si chiama SCUOLA-LAVORO - non è stato ancora raggiunto.

Massimo Albanese

Nel Liceo Eleonora Pimentel Fonseca, le quarte classi dell'indirizzo scientifico - per le attività di Alternanza Scuola Lavoro - sono state affidate agli operatori del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi, che si occupa di tutti gli studenti che si sentono esclusi dalla vita universitaria.

Inizialmente, come un po' in tutte le nuove esperienze che si affrontano nel corso della vita, si ha sempre un po' d'ansia.

La prima domanda che mi sono posta, per Alternanza Scuola Lavoro, fu la seguente: - "Cosa potrò mai fare?" (e anche, "A cosa mi potrà servire tutto questo?").

Ero restia a questo progetto poiché ci è stato imposto e, inoltre, perché alcune attività non sono state coerenti con l'indirizzo di studio scelto da noi studenti.

Dopo questa esperienza, il mio punto di vista è cambiato. D'altronde bisogna avere il giusto tempo per metabolizzare le nuove esperienze.

Mi sono ricreduta su molti aspetti: sono stata a contatto con persone magnifiche che sicuramente hanno migliorato il mio modo d'essere e di pensare.

La scuola Lavoro dunque è un'esperienza che se fatta bene è utile e coinvolgente.
Michela Sarubbi

Ricordo che, in uno degli incontri di Alternanza Scuola Lavoro, le classi 4As e 4Bs si sono riunite nella palestra della succursale della scuola Eleonora Pimentel Fonseca.

I nostri tutor del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze, durante una attività in cui era stato proposto un gioco di ruolo, ci hanno spiegato le regole che avremmo rispettare durante quelle ore di "alternanza".

Il gioco aveva come finalità la comprensione e la sperimentazione del lavoro di gruppo. Ci siamo divisi in quattro gruppi che hanno simulato di essere quattro aziende: ognuna di queste, aveva un nome che rispecchiava la società.

Lo scopo delle aziende era quello di creare un prodotto coerente con la tipologia di azienda nella quale si lavorava.

Ognuno di noi studenti ha interpretato un ruolo che aveva uno specifico compito nell'azienda, come, ad esempio, un direttore, un commercialista, un grafico pubblicitario, un impiegato, ecc.

I nostri tutor, che erano gli addetti al "servizio d'ordine", si sono assicurati che ognuna delle aziende svolgesse il proprio lavoro e che non ci fossero "spie" che controllassero il lavoro delle altre aziende.

Ad ognuna delle aziende era stato assegnato del materiale per creare e nel momento in cui questo finiva si poteva acquistare altro dagli operatori tramite una sorta di carta di credito assegnataci.

Dopo circa un'ora di decisioni e lavoro, finalmente, un rappresentante per ogni azienda ha mostrato il prodotto che doveva essere esposto.

Il nostro gruppo ha creato una bottiglia di vino.

Riccardo Di Cosimo

Scriverò tutte le mie impressioni e sensazioni riguardo il percorso di Alternanza Scuola Lavoro.

Prima pensavo fosse molto difficile esprimersi e lo penso tutt'ora, soprattutto quando si affrontano certe tematiche. Il genere umano ha un grande potere, la parola; con una sola parola si può distruggere o costruire qualcosa, con la parola si possono far valere i propri diritti. Dialogare può essere difficile, soprattutto nel rapporto genitore-figlio. Abbiamo riflettuto su questo durante una attività svolta con gli operatori del Centro SInAPSi nella quale abbiamo parlato del Blue Whale, un gioco all'apparenza divertente, ma che si rivela come un'ipnosi mentale attraverso la quale un ragazzo, dopo 50 giorni, arriva al suicidio e pensa che l'unica soluzione sia morire.

Come può un ragazzo arrivare a questo? Qualcuno avrebbe potuto pensare che era introverso, pazzo o che si sentiva inutile: tutte queste ragioni potrebbero portare un ragazzo al suicidio ma - nella realtà - non è così.

E' il gioco la causa di tutto.

Come può un genitore non accorgersi di tutto ciò? E come può un figlio non informarlo? Nelle attività di Alternanza Scuola Lavoro, inoltre, abbiamo parlato con esperti di identità di genere, orientamento sessuale e psicologia. Ci siamo espressi liberamente, molto spesso uscendo dalla nostra zona di "comfort", una zona che la nostra mente, solitamente, crea per essere più a suo agio. Abbiamo persino parlato con persone propriamente coinvolte in questi argomenti e abbiamo chiesto, con curiosità, di raccontare la loro storia.

Inoltre gli esperti del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze ci hanno fatto partecipare a giochi di ruolo, in squadra, dove ogni componente poteva scegliere il ruolo nel quale si sentiva più a suo agio; è stato un po' come un cammino, una progressiva evoluzione.

Gli operatori del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze, nelle attività di discussione, ci hanno chiesto di associare l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro a un'immagine, ad una scena di un film o ad una canzone. Non ho mai risposto a questa domanda perché non ho saputo associare il percorso a qualcosa in particolare e non mi è venuto nulla in mente.

Pensandoci meglio però, ascoltando anche gli esperti e le impressioni del gruppo classe, ora, una immagine in grado di definirci, mi viene in mente: la spugna. Come le spugne risucchiano qualunque cosa e poi filtrano quello che hanno preso, così noi abbiamo ascoltato tutto quello che ci è stato detto e abbiamo appreso insegnamenti importanti, "filtrandoli" e guardando tutto nei suoi lati negativi e positivi.

Bisogna affrontare ogni "ostacolo" con un sorriso, trovare il modo di arginarlo e accettare tutto. Nei nostri incontri ho cercato di essere il più partecipe possibile. C'è stata una crescita: dall'indifferenza causata da un percorso che non avevamo voglia di perseguire che, però, ci era stato imposto, alla curiosità di sapere cosa ci aspettava in ogni attività.

Laura Di Mattia

Il percorso di Alternanza Scuola Lavoro è stato molto importante e significativo per me, questo mi ha aiutato a maturare ed accettare cose nuove. È stato spesso contestato questo progetto e le attività che i tutor facevano svolgere a noi alunni; soltanto a lungo andare ne abbiamo capito il reale senso.

Le attività che svolgevamo erano varie, una delle prime (e una delle maggiormente coinvolgenti) è sicuramente stata l'attività nella quale ogni classe doveva identificarsi in un

mezzo di trasporto ed ogni alunno della classe doveva essere collocato come parte del mezzo scelto.

Questa attività ha aiutato i tutor a capire, in linea generale, il "carattere" di ognuna delle due classi, ed ha aiutato a far capire a noi alunni la posizione e la funzione che possiamo ricoprire nelle nostre classi (secondo noi stessi e secondo i nostri compagni).

A partire da queste iniziali attività di conoscenza ne sono seguite altre; abbiamo partecipato ad attività che facevano rendere conto a noi stessi del modo in cui parlavamo dinanzi una platea, il modo in cui gestivamo gli imprevisti o quello con cui lavoravamo in gruppo cercando di migliorare le difficoltà che emergevano.

Tra le attività legate alla sfera del lavoro, ricordo quella nella quale le due classi sono state divise in 4 gruppi ed ognuno dei gruppi doveva, poi, presentare un progetto finale. Durante la realizzazione dell'attività si sono susseguiti alcuni imprevisti (creati dagli operatori del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze) che noi ragazzi abbiamo dovuto affrontare (continuamente supervisionati dai tutor che, in base al nostro comportamento, se "professionale", assegnavano dei punti).

Un'altra attività legata al mondo professionale è stata quella nella quale, sempre divisi in 4 gruppi, dovevamo rappresentare i membri di una commissione di un esame (es. esame di stato) oppure gli esperti-selezionatori di personale a un colloquio di lavoro. A queste attività sono seguite altre che hanno aiutato tutti noi ad accettare cose nuove.

Abbiamo fatto un percorso importante che dovrebbe essere obbligatorio in tutte le scuole a partire dall'infanzia. Un percorso contro le discriminazioni di razza, religione e di genere.

In un'uscita che noi studenti abbiamo fatto, presentandoci presso la sede della Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro SInAPSi dell'Università Federico II, abbiamo conosciuto Daniela Lourdes, una persona trans. Lei ci ha raccontato la sua toccante storia, i motivi e le sensazioni che l'hanno spinta a rivoluzionare la sua vita; il suo è stato un percorso complicato, difficile ed è ingiusto discriminare, in quanto giungere ad una tale decisione non è il frutto di un capriccio (come spesso è possibile pensare) bensì il frutto di un reale disagio nel non potersi esprimere per quello che si è, al quale si è voluto porre fine. Ciò che, inoltre, ho appreso dall'incontro è che le persone trans, gay, lesbiche e quelle che non sono considerate normali, sono spesso persone anche molto religiose, legate alla religione cristiana cattolica, quindi è giusto anche eliminare quei tabù che dicono che le persone LGBT sono atee poiché la Chiesa non le accetta. Anche le persone LGBT si sentono figlie di Dio ed amate, come si sentono le persone etero.

Uno degli ultimi incontri di quest'anno è stato di nuovo all'Università Federico II; lì abbiamo nuovamente incontrato Daniela Lourdes, la quale ha chiarito nuovamente ogni nostra perplessità per quanto concernesse l'argomento del transgenderismo. In quella giornata, abbiamo fatto un'attività con una sorta di orologio dove, al posto delle ore, comparivano le seguenti scritte: DNA (XX; XY; XXY; XYY), riguardano il riconoscere l'identità personale (se uomo o donna o altro), gay o etero, ricco o povero, religione di appartenenza, età, paese. Da tutte queste informazioni noi ragazzi dovevamo poi elaborare una storia; è stato abbastanza difficile, ma bello e divertente. E' stato possibile provare a mettersi per un attimo nei panni di coloro che vivono dei disagi, cercando di capire quel che possono provare per inventarne, poi, una storia. Questo progetto aiuta la crescita sotto molti aspetti e nonostante la titubanza iniziale della quasi totalità del gruppo, è stato una bellissima sorpresa!

Alessia Esposito

Questo percorso di alternanza scuola-lavoro è stato svolto da tutor esterni ed interni.

Inizialmente credevo che mi sarebbe potuto servire maggiormente, che sarebbe stato molto più utile e che ci sarebbe potuto servire anche per affrontare questioni di lavoro in futuro.

Ci sono stati giorni in cui abbiamo fatto cose più piacevoli, ad esempio la simulazione di un'azienda, quando abbiamo imitato una persona o simulato di essere in una chat, altri giorni più monotoni tipo quando si parlava solamente o, in particolar modo, quando si facevano dei lunghissimi test.

Siccome l'anno prossimo, quasi sicuramente, dobbiamo seguire nuovamente queste "lezioni" si spera che saranno più interessanti e soprattutto molto più utili sia per acquisire una maggiore conoscenza, sia per consentirci un minimo di esperienza nel campo del lavoro.

Andrea Esposito

Nel corso di quest'anno scolastico abbiamo partecipato al progetto di Alternanza Scuola Lavoro dal titolo "New Tech consapevole", incentrato principalmente sul tema dell'uso responsabile e consapevole dei social network. Esso prevedeva, pertanto, numerose attività affini al mondo della rete dove noi ragazzi abbiamo ulteriormente compreso, da un lato, l'importanza di quest'ultima (sia in un contesto quotidiano che lavorativo) e, dall'altro, la sua pericolosità poiché, se usata in modo scorretto e incosciente, può arrecare gravi danni a noi stessi e a coloro che ci circondano. Le nuove tecnologie infatti rivelano, molto spesso, mezzi per conculcare e maltrattare il prossimo rendendolo, così, ancora più vulnerabile agli attacchi di molte persone che lo prendono in giro (e, per giunta, in rete si può perseguire di più rispetto a quanto accadrebbe nella realtà quotidiana non virtuale).

Il progetto comprendeva, inoltre, altri incontri mirati a fornirci un primo approccio con il mondo del lavoro nei quali i nostri tutor ci hanno chiesto di svolgere vari incarichi.

Uno di questi, tenutosi il giorno 21 Aprile 2017 presso la sede succursale del nostro liceo, mi è piaciuto maggiormente visto che l'ho trovato più attinente al mio percorso di studi e allo scopo ultimo dell'A.S.L. che si occupa, appunto, di formare i giovani per aiutarli ad orientarsi meglio nella società contemporanea proponendo loro nuovi mezzi (o aiutandoli a sviluppare ulteriormente le proprie peculiarità allo scopo di trovare l'occupazione più adatta alle proprie esigenze e aspirazioni).

Questo incontro, in particolare, prevedeva che noi studenti ci dividessimo in 4 gruppi, dei quali 2 dovevamo impersonare una commissione d'esame intenta nell'interrogare un alunno. I restanti,

invece, simulavano di far parte di un'azienda che doveva assumere un nuovo dipendente tramite un colloquio di lavoro.

Il gruppo a cui io appartenevo aveva immaginato di essere una casa di produzione cinematografica, dal nome "Counting Stars", che stava lavorando alla creazione di un musical e che, per l'esattezza, doveva assumere un'attrice per il ruolo della protagonista (ricorrendo, quindi, ad una serie di provini).

In questa attività, insieme ai miei compagni di squadra, abbiamo fatto ricorso alle nostre conoscenze in campo cinematografico, alla nostra creatività e al nostro coraggio per

rendere le varie interpretazioni il più verosimili possibile e soprattutto convincenti (sia dal punto di vista del contesto scelto che da quello della storia inscenata).

All'interno della suddetta occasione mi sono sentita in armonia con i miei amici e inoltre ho partecipato attivamente durante tutta la durata della "performance" entrando perfettamente in sintonia col resto dei partecipanti e soprattutto col ruolo da me scelto (ovvero una delle addette all'assunzione dell'attrice del musical).

Ho trovato pertanto tale esperienza molto divertente e utile poiché, nonostante il clima fin troppo scherzoso e surreale, tipico di un vero e proprio "gioco di ruolo", venutosi a creare durante la nostra prova, sono tuttavia riuscita a mantenere la compostezza e la professionalità che si richiedono in un contesto lavorativo reale imparando, così, a mettermi maggiormente in gioco e a fare affidamento su tutte le mie qualità per far fronte a degli imprevisti che possono sempre verificarsi in ogni mestiere. In tal modo, è possibile risolverli al più presto e favorire un buon operato senza, però, tralasciare la giusta dose di spontaneità e cordialità. Tali doti possono sempre tornare utili in tutti gli ambiti sociali moderni.

Anna D'Avanzo

"Le persone non accettano quello che non comprendono" è questo uno dei tanti messaggi che ci ha trasmesso l'esperienza dell'Alternanza Scuola Lavoro.

Tutte le vicende che hanno coinvolto me e la classe ci hanno aiutato a crescere, maturare e soprattutto a comprendere come ci si possa sentire ad essere dall'altra parte, ad essere noi la vittima; si prova un disagio profondo ad essere oppressi dal bullismo, perché ad un certo punto si comincia a pensare che ci sia un motivo per cui si è stati presi di mira e che forse siamo noi stessi il problema.

Tutto ciò ci è stato raccontato in uno degli incontri tenutosi presso l'Università degli Studi Federico II, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, dove abbiamo incontrato Daniela, una persona transessuale che ci ha parlato della sua esperienza e delle sue numerose difficoltà, causate soprattutto dagli altri che non riuscivano e non volevano comprenderla e accettarla per ciò che era e che voleva essere.

Tale esperienza ci ha aiutato anche a metterci alla prova e ad affacciarci al mondo del lavoro attraverso varie attività che ci hanno fatto capire soprattutto dal punto di vista psicologico come potrebbe essere affrontare un colloquio di lavoro o organizzare e tirare su un'azienda. In particolare è stata molto utile l'attività che prevedeva di scrivere su dei bigliettini una parola a piacere riguardante un qualsiasi oggetto, per poi fingersene esperti e parlarne di fronte agli altri. Ci ha fatto capire quanto è importante avere sicurezza di sé per convincere coloro che ti ascoltano e, inoltre, quanto è importante il modo in cui ci si pone. Ciò è servito anche ad unire la classe, dando a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione (positiva o negativa) sull'attività e a far venire fuori un pensiero collettivo sul modo in cui ci vedevamo e cosa rappresentavamo. Ci è, inoltre, stato chiesto di descriverci attraverso un oggetto, una parola o un mezzo di trasporto; qui la fantasia ha fatto il suo corso facendoci arrivare a pensare a una "navicella" molto particolare.

Ciò che mi resta del viaggio intrapreso con l'Alternanza Scuola Lavoro è soprattutto che possiamo fare di più per aiutare gli altri, imparando a trattarci meglio e ricordando che chiunque abbiamo di fronte e prima di tutto una "persona" come noi.

Msrak Bernardo (Hawi)

Verso la fine di aprile, le giornate si facevano più calde e soleggiate. Il periodo di bel tempo coincideva proprio con la nostra prima uscita, fuori sede scolastica, dell'Alternanza Scuola Lavoro: l'uscita si teneva presso l'Università degli Studi Federico II, nella sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. Non a caso fu scelto questo luogo poiché, oltre all'ambiente suggestivo del cortile, nella facoltà è situato il Centro SInAPSi, l'ente che si occupa della gestione delle attività di Alternanza Scuola Lavoro che abbiamo frequentato.

Usciti da scuola, verso le 10 e 30, aleggiava tra i nostri compagni una certa serenità, dovuta sia alla curiosità di visitare la facoltà e di scoprire le attività in serbo per noi, sia per la gioia di uscire da quella classe calda e opprimente.

Dopo una breve e piacevole passeggiata, arrivammo alla facoltà, accolti dai nostri tutor nel vivace ambiente universitario, ricco di studenti indaffarati.

La prima attività della giornata consisteva nel recarsi in una piccola stanza con un proiettore (fu un po' complicato trovare delle sistemazioni comode) dove Simona e Cristiano ci hanno illustrato lo sviluppo di un questionario, principale strumento utilizzato nell'indagine statistica. Successivamente, ci venne somministrato un questionario molto simile a quello che compilammo nel primo incontro, provocando non poco disappunto, data la sua eccessiva lunghezza.

Finito il questionario, tornammo nel cortile della facoltà per una pausa pranzo. Nello stesso momento, l'altra classe che partecipa al progetto, la IV AS, aveva appena finito l'altra attività, che anche noi, dopo la pausa, avremmo dovuto svolgere. Iniziarono a girare alcune voci su questa attività: essa consisteva in un incontro con una persona transessuale che ci avrebbe raccontato la sua storia.

La curiosità salì alle stelle, siccome il progetto che stiamo seguendo si basa proprio sulle tematiche delle discriminazioni e dell'omofobia, quindi poter sentire il racconto di una persona che ha provato sulla propria pelle questo genere di situazioni, sarebbe stato molto interessante. Ebbene, senza tanti indugi, saliti nei piani superiori della facoltà, entrammo in una stanza, con una serie di sedie disposte in cerchio. All'arrivo dell'ospite, ci fu uno strano silenzio. Personalmente, avendo visto in molte serie tv e film persone transessuali, pensavo che un incontro nella realtà non sarebbe stato tanto diverso: ma normalmente le persone sono portate ad avere dei sospetti riguardo a situazioni nuove, poiché una cosa è la televisione, un'altra è la realtà.

La persona pronta a portare la propria testimonianza, quindi, cominciò il suo struggente racconto: il suo nome è Daniela, nata come Raffaele, in un contesto sociale molto problematico.

Il padre infatti era un Boss della Camorra e nella sua famiglia erano sempre presenti rigidità e forte importanza della figura maschile. Ma Raffaele sin da piccolo, "da quando ha iniziato a dare nomi alle cose", citando le sue stesse parole, ha sentito che qualcosa non andava, che c'era qualcosa di sbagliato. Aveva capito di essere nato in un corpo sbagliato, che la sua vera identità era quella di una donna. Per molti anni della sua infanzia, la madre ha cercato in tutti i modi di reprimerla, facendogli praticare sport come il karate. Il senso di inadeguatezza era, però, talmente forte da provocargli enorme dolore, sfiorando in molti casi il suicidio, non trovando soluzioni alla sua sofferenza esistenziale. Ma la soluzione al suo dolore arrivò dalla TV: Raffaele aveva scoperto che esisteva un modo per cambiare il proprio sesso, attraverso delle operazioni, permettendogli così di trovare la forza di continuare a vivere. In questa sua impresa non fu accompagnato da nessuno, era

completamente solo, ma questo non la scoraggiò ad arrivare fino in fondo. Alla fine del percorso, Raffaele poteva essere felicemente Daniela: da quel momento la sua vita era iniziata.

Il racconto ha provocato in me forte emozione e empatia, poiché ho potuto percepire dalla sua voce il dolore dovuto al riaffiorare di quei ricordi terribili dell'infanzia. Ma al tempo stesso ho percepito la gioia che Daniela provava per essere riuscita nella sua impresa, che le ha dato una nuova prospettiva per il futuro. Quella sensazione dovuta alla novità, era completamente sparita, poiché per me in quel momento non c'era una persona diversa: in quella stanza c'era una persona come tutte le altre, con dei sentimenti e dei sogni che ha realizzato, nonostante tutte le avversità.

Corrado Verde

In questo anno scolastico abbiamo intrapreso la prima parte del nostro percorso di Alternanza Scuola Lavoro con la Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro SInAPSi sito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Federico II.

L'attività mirava, oltre a farci comprendere alcuni aspetti legati all'attività lavorativa, aveva anche il difficile compito di migliorare le nostre relazioni sociali all'interno del nostro futuro ambiente di lavoro. Infatti possiamo dire che l'attività si sia svolta seguendo due precisi percorsi:

1. Percorso Lavorativo: è stata la parte più importante dell'attività, principalmente servendo a mettere in rilievo le nostre qualità per svilupparle ed utilizzarle al meglio in futuro. Abbiamo svolto simulazioni per immedesimarci in un ambiente di lavoro, ad esempio, abbiamo formato gruppi che avevano il compito di elaborare un nuovo prodotto per il mercato, ed ognuno di noi, viste le proprie qualità, doveva capire come collocarsi nell'azienda, oppure capire le qualità del compagno ed affidargli il ruolo a lui più appropriato. In un'altra simulazione, invece, ci siamo, immedesimati sviluppatori di applicazioni già esistenti e avevamo il compito di trovarne i difetti, e di conseguenza apportare miglioramenti, tenendo conto anche delle esigenze dei lavoratori. Nello svolgimento di queste attività è risultato fondamentale non solo avere delle nozioni tecniche ma, anche, l'uso dell'improvvisazione fondamentale per l'ambito lavorativo.

In conclusione, questo percorso è servito allo studente per comprendere le proprie capacità per inserirle nel suo curriculum ed ha anche chiarito quale ruolo si abbia nella propria classe, proiettandosi analogamente nelle future aziende.

2. Percorso Sociologico: anche se è stato secondario, ha avuto lo stesso valore di quello lavorativo poiché ha insegnato a noi studenti a non fare differenze in ambito lavorativo ovvero non basandosi sul genere o sulla religione di un particolare individuo. Questo percorso, oltre a svilupparsi attraverso degli incontri, è stato supportato dalla presenza di varie persone, prima tra tutte, Daniela, una persona transessuale che ci ha spiegato la situazione fisica, sociale e burocratica che un cambiamento comporta (oltre a farci capire cosa è l'identità di genere).

In conclusione, questo percorso ha portato allo studente nuove conoscenze per l'ambito sociale così da evitare e prevenire discriminazioni in un futuro campo lavorativo.

Sono ormai due anni che le scuole hanno avviato un progetto di alternanza scuola-lavoro. Il progetto è stato poco produttivo il primo anno, mentre per l'anno in corso è stato attuato un programma meglio organizzato, basato, per il nostro indirizzo scientifico, sulle nuove tecnologie, l'utilizzo di internet consapevole e di informazione sul bullismo omofobico.

Varie sono le attività in cui la nostra classe è stata coinvolta, tra le più significative vi è certamente l'incontro con una ragazza, Daniela, la quale, con molto coraggio, ha raccontato la sua storia, portando alla luce i suoi sentimenti più intimi, le sue paure e le sue incertezze che l'hanno portata a diventare la donna forte che è oggi.

Il colloquio con Daniela è stato qualcosa di inaspettato e sorprendente, che ha coinvolto e incuriosito tutta la classe, inconsapevole di una realtà apparentemente lontana, ma in realtà così vicina.

Più inerenti, probabilmente, al nostro corso di studio sono state attività in cui le due classi coinvolte si sono improvvisate aziende.

La prima volta siamo stati divisi in quattro gruppi, ognuno dei quali ha scelto un'azienda da rappresentare e ha dovuto elaborare un prodotto finito; la mia squadra ha deciso di diventare produttrice di vino.

L'attività è stata interessante e coinvolgente, tutti ci siamo messi in gioco, interpretando ruoli ben precisi: siamo stati in grado di iniziare a capire quali sono le nostre abilità ed i nostri interessi, il tutto amplificato da un secondo incontro in cui, divisi in coppie, ogni partner doveva individuare le qualità dell'altro.

Grazie a questo progetto io ed i miei compagni siamo stati avviati, anche se minimamente, a quel mondo lavorativo, quel mondo degli "adulti" che tanto ci spaventa.

Nonostante il generale scetticismo iniziale, i ragazzi che ci stanno accompagnato in questo percorso sono stati abili a farci ricredere, e finalmente io e i miei compagni abbiamo iniziato a immaginare il nostro futuro e ad acquisire consapevolezza su quelle che sono le nostre capacità e i nostri interessi.

Flora Martina Dellini

Un giorno la classe 4Bs si è riunita nella biblioteca del Liceo Eleonora Pimentel Fonseca.

La nostra Alternanza Scuola Lavoro quel giorno è iniziata mettendoci: tutti seduti in cerchio per parlare di noi come classe. In particolare, dovevamo rappresentarci attraverso un'immagine e giustificare la motivazione della scelta. Andando un po' più sul dettaglio, le immagini che abbiamo pensato sono state un mare calmo o in tempesta, una scena di un film, un'immagine astratta ecc...

Tutto ciò che per la nostra mente dovesse raffigurare la nostra classe era ben accetta, affinché questa fosse seguita un semplice ragionamento logico.

L'unica cosa mancata di questo incontro è stato il fatto che per colpa della discussione nata, la classe non ha trovato un'immagine comune che potesse rispecchiare tutti, ma per il semplice motivo che sebbene l'unità ci include, siamo in qualsiasi modo del tutto diversi.

Ho apprezzato particolarmente questo incontro in quanto c'è stata la possibilità di confrontare le nostre idee e renderci conto che effettivamente non siamo così uniti.

La conversazione che si è accesa tra di noi, ci ha aiutato a conoscere e ad affrontare meglio le problematiche presenti in classe. Questa specie di litigio ha permesso ad

ognuno di esprimere il proprio pensiero sull'altro e di conseguenza sfogarci e ammettere difetti personali o altrui.

Alla fine di tutto ciò, effettivamente, come classe ne siamo usciti più uniti. Questo perché abbiamo iniziato a conoscerci l'un con l'altro.

Francesca D'Agostino

Il percorso di Alternanza Scuola Lavoro è stato molto interessante, all'inizio del progetto pensavo che sarebbe stato come quello dell'anno precedente, ma alla fine non stato così.

Durante le attività il progetto è stato contestato molto spesso perché non era chiaro il reale senso e soltanto a lungo andare lo abbiamo capito; le attività che svolgevamo erano varie, una in particolare è sicuramente quella che ha secondo me coinvolto notevolmente tutti i ragazzi di entrambe le classi cioè quella dove ogni alunno doveva identificarsi in una parte di un mezzo di trasporto che doveva rappresentare la propria classe.

Dopo la prima attività ne sono seguito molte altre, diverse; tra queste, quella in cui dovevamo comprendere il nostro modo di parlare dinanzi a una platea, il modo con il quale gestire gli imprevisti, il modo in cui lavorare in gruppo cercando, quindi, di migliorare le difficoltà che emergevano. Tra queste attività, legate alla sfera del lavoro, ricordo quella nella quale le due classi sono state divise in 4 gruppi ed ogni gruppo doveva poi presentare un progetto finale.

Durante tutta la realizzazione si susseguivano, appunto, imprevisti che dovevano essere superati. Noi ragazzi eravamo continuamente supervisionati dai tutor che in base al nostro comportamento "professionale" assegnavano dei punti. In un'altra attività, invece, siamo stati divisi in 4 gruppi e dovevamo rappresentare la commissione di un esame (es. esame di stato) o degli esperti per un eventuale colloqui di lavoro.

Abbiamo fatto un percorso interessante che dovrebbe essere proposto in molti altri licei, un percorso contro le discriminazioni di razza, religione e genere.

In uno degli incontri forse più significativi abbiamo conosciuto Daniela Lourdes, una persona trans; lei ci ha raccontato la sua storia ed è stato, secondo me, molto importante che lei, nonostante abbia dovuto affrontare amici e familiari, abbia proseguito il suo percorso e che alla fine ora si senta bene con se stessa.

Daniela mi ha fatto capire che dobbiamo combattere per poter essere noi stessi e che nulla può fermarci se siamo decisi in ciò che crediamo. Molti pensano che le persone trans, gay, lesbiche o quant'altro siano persone che non seguono la religione e che siano addirittura atei, ma la verità è che sono persone normalissime che possono credere o non credere in Dio.

Abbiamo fatto diversi incontri all'Università Federico II, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dove risiede il Centro SInAPSi; l'ultimo fatto in quell'edificio è stato molto importante perché abbiamo nuovamente incontrato Daniela, la quale ha chiarito diverse nostre perplessità per poi fare un'attività con una sorta di orologio che al posto delle ore c'erano dei simboli che si dovevano scegliere in base a come ci si riconosceva (se uomo o donna o altro, gay o etero, ricco o povero o indicando la religione di appartenenza, l'età o il paese).

Noi ragazzi poi abbiamo dovuto formulare una storia; questa attività è stata molto divertente e significativa perché abbiamo potuto metterci nei panni di persone che possono provare disagi o avere problemi.

Nell'ultima attività, insieme all'altra classe con la quale abbiamo svolto il progetto, siamo stati presso la sede della Fondazione Genere Identità Cultura; lì abbiamo capito un altro dei lavori che svolgono i nostri tutor, cioè scrivere storie per l'infanzia che provino ad aprire le menti dei bambini spiegando i diversi generi sessuali, le differenze e cosa è la discriminazione. Entrambe le classi sono state divise in due gruppi e hanno avuto il compito di inventare delle storie o un videogioco che avesse come tema la diversità e come il protagonista delle avventure riuscisse in fine a raggiungere la felicità e a non essere discriminato.

Per me questo progetto ha aiutato la crescita sotto molti aspetti e ci ha fatto capire che non si deve discriminare nessuno.

Lorenzo D'Aniello

Le attività di Alternanza Scuola Lavoro di quest'anno sono state gestite da 3 ragazzi provenienti dall'Università Federico II di Napoli, più precisamente dal Centro SInAPSi e da una ragazza che definiva il nostro "diario di viaggio" e che appuntava tutto quello che facevamo (ciò poi le sarebbe servito per la sua tesi di laurea).

Durante i vari incontri le tematiche sono state molto varie, dalla discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA, all'organizzazione dei dipendenti di una azienda per la progettazione di un prodotto e, anche, il gioco di ruolo in cui abbiamo impersonato un corpo docenti alle prese con gli esami di stato orali.

Le attività sono state indirizzate in modo tale da prepararci nelle situazioni in cui ci potremmo trovare nel nostro futuro lavorativo. Le giornate più belle sono state quelle in cui tutta la classe si riuniva per discutere; per alcuni è stato il momento più noioso, ma in realtà sono state poche le occasioni in cui tutta la classe si è fermata per parlare, anche solo per insultarsi a vicenda, ma è stato bello anche scoprire ciò che ognuno di noi volesse per il proprio futuro. Anche i vari incontri sono stati interessanti.

La critica va ai questionari, non tanto per i contenuti delle domande ma alla lunghezza. Spero che l'anno prossimo scompaiano.

Nel complesso è stata una bella esperienza.

Luca Campagna

Benvenuti. Se avete un po' di tempo da perdere ecco la mia esperienza. Non racconterò tutte le cose che ho fatto, non preoccupatevi. In particolare vi voglio descrivere una delle attività di Role-Play, letteralmente, gioco di ruolo. Questa è consistita nell'interpretare personale che lavora in una vera e propria azienda.

Vari gruppetti di studenti di entrambe le classi hanno simulato questo. La selezione dei membri del gruppo è stata casuale.

Una volta divisi in "aziende" dovevamo darle un nome. Successivamente abbiamo dovuto scegliere il tipo di azienda e i ruoli da svolgere in essa. Per esempio c'era chi doveva

interpretare il proprietario, chi un semplice dipendente. La mia aveva un nome particolare ovvero "I Cavalieri dello Zodiaco".

La cosa ancora più divertente era che la nostra azienda era produttrice di droga fingendo di essere una azienda di olii. Io ero il responsabile della coltivazione dei campi. Ogni gruppo aveva un budget per acquistare le attrezzature. A fine attività ogni gruppo doveva presentare un prodotto. Ovviamente nel nostro caso un nuovo tipo di droga. L'attività però non è stata solo questo, anzi, è stata molto coinvolgente.

I nostri tutor svolgevano il ruolo di controllori e ad ogni minima irregolarità intervenivano. Era possibile anche denunciare attività illecite degli altri gruppi come lo spionaggio. Se si veniva denunciati e si perdeva la causa si doveva pagare una penale che veniva sottratta dal nostro budget. Grazie alla collaborazione dei membri del mio gruppo, l'attività è stata molto gratificante. Siamo infatti riusciti a tenere nascosta ai tutor la nostra attività segreta.

Purtroppo, non siamo riusciti a vincere la votazione come miglior prodotto. Siamo stati però la squadra con il budget più alto. Ci sono state altre attività simili che ci hanno permesso, seppur in minimo modo, a "entrare" nel mondo del lavoro. Spero di non avervi annoiato, grazie dell'attenzione.

Luigi Porcelli

Agli inizi di quest'anno scolastico la nostra classe, la 4Bs, insieme alla 4As, ha iniziato un progetto della durata di due anni chiamato "NEW TECH". Inizialmente l'idea di dover abbracciare un percorso che è strettamente collegato con la mia futura maturità non mi ha permesso subito di vedere di buon occhio l'Alternanza Scuola Lavoro.

Con il passare del tempo, fino ad oggi, abbiamo svolto varie attività con particolari finalità che mi hanno permesso di allargare i miei orizzonti riguardo varie tematiche come ad esempio il bullismo o l'omofobia. Certamente il discutere su argomenti importanti come questi ultimi non è stato l'unico obiettivo del progetto; infatti mescolando armoniosamente l'aspetto ludico, l'aspetto pratico all'aspetto ideologico e didascalico-formativo, ho toccato più con mano ciò che sarà la scelta del mio futuro sia rispetto gli studi universitari sia rispetto il lavoro. In primis, va sottolineata l'importanza delle uscite didattiche che ci hanno portato a conoscere meglio l'ambiente universitario, visitando, infatti, il Centro SInAPSi presso l'Università Federico II.

Le attività svolte a scuola riguardavano quasi sempre l'ambito lavorativo ed in particolare il relazionarsi al lavoro tramite l'assumere il ruolo di chi lavora in un'azienda, essendo membro attivo e dando l'opportunità a tutti, compresi se stessi, di mettersi alla prova. Un esempio di tale attività riguarda l'iniziativa che abbiamo svolto nella nostra palestra, ossia un luogo ampio, che consisteva nel formare quattro diverse aziende avente un budget. Il nostro compito era quella di creare effettivamente un prodotto tramite la simulazione di un'attività lavorativa, dando un nome accattivante all'azienda e assegnando ad ogni partecipante un ruolo (come, ad esempio, il proprietario o il direttore finanziario). L'obiettivo, come detto, era quello di creare un prodotto finito da dover presentare al termine dell'attività.

Parlando della mia "azienda", chiamata "i cavalieri dello zodiaco", io ero il chimico. L'aspetto ludico, sempre presente nelle attività, in questo caso, riguardava il fatto che la nostra azienda doveva produrre stupefacenti essendo una finta azienda di olive (per non essere "sgamati").

La fantasia e le conoscenze scientifiche, in questo specifico caso, erano parte dominante dell'attività avente, come ulteriore scopo, il relazionarsi all'interno del settore lavorativo sia tra i vari componenti dell'azienda sia con le altre aziende. Per non perdere i punti cardine del progetto ma per discuterne più approfonditamente, ogni due mesi circa era previsto un incontro di comunicazione e ripasso delle attività svolte.

Molto istruttive ed interessanti sono state le uscite all'università dove l'obiettivo principale era quello di ampliare le conoscenze riguardanti l'attualità; infatti, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere una persona transessuale che ci ha raccontato la sua storia ed i problemi che, non solo lei, ma anche molte altre persone trans, hanno dovuto vivere per poter essere "accettate" dalla società e dalla famiglia.

Un'altra interessante attività consisteva nell'essere un gruppo di moderatori di un social network, nel mio caso snapchat, che hanno usato la fantasia e l'abilità per disegnare un nuovo logo del social, utilizzando le nozioni tecnologiche personali, al fine, poi, di parlare dei punti di forza del social (sottolineando anche le debolezze) con i presupposti di un nuovo aggiornamento per migliorare l'app. Quest'attività, quindi, prevedeva l'utilizzo non solo di nozioni ma anche del relazionarsi con gli altri moderatori (e con gli altri gruppi) quando bisognava comunicare sul proprio lavoro.

In conclusione, posso dire che il progetto di Alternanza Scuola Lavoro, che ho iniziato con un certo scetticismo, abbia portato molti vantaggi non solo pedagogici ma anche riguardanti la conoscenza di tematiche attuali, della comunicazione e del relazionarsi con gli altri.

Mario Scanu

In uno degli incontri di Alternanza Scuola Lavoro, le classi 4As e 4Bs si sono riunite nella palestra della succursale della Scuola Eleonora Pimentel Fonseca.

I nostri tutor ci hanno così spiegato le regole del gioco che avremmo dovuto svolgere durante quelle ore.

Il gioco aveva come finalità la comprensione del lavoro di gruppo. Ci siamo così divisi in quattro gruppi che rispecchiavano quattro aziende; ognuna di queste aveva un nome. La mia era stata nominata "Banana Society".

Lo scopo era quello di creare un prodotto secondo la tipologia di aziende cui facevamo parte.

A ognuno di noi studenti era stato assegnato un ruolo e uno specifico compito nell'azienda (come, ad esempio, direttore, commercialista, grafico pubblicitario, impiegato, ecc).

I nostri Tutor erano gli addetti al "servizio d'ordine" in quanto si assicuravano che ogni azienda svolgesse il proprio lavoro ma, soprattutto, controllavano che non ci fossero spie tra le varie aziende.

Ad ognuna delle aziende erano concessi vari oggetti e nel momento in cui questi finivano potevano essere ricomprati grazie ad una sorta di carta di credito assegnatoci.

Dopo circa un'ora di decisioni, finalmente, ognuna delle società ha esposto il tipo di prodotto ottenuto.

Questo prodotto poteva essere inventato secondo, ovviamente, le risorse che l'azienda aveva ricevuto, altrimenti - come già ho detto - si poteva usufruire del denaro per poter comprare del materiale.

Il nostro gruppo ha avuto l'idea di creare un Robot, il quale poteva fare numerose cose. Si poteva molto variare con la fantasia e abbiamo colto l'occasione di dare spazio alle nostre idee.

A queste attività, che avevano la finalità di unire la classe, sono seguite altre che, invece, hanno avuto lo scopo di far emergere le singole personalità di ognuno di noi. Una di queste era quella che consisteva nel farci sedere tutti in cerchio e, in base alla tematica centrale, ognuno poteva esprimere la propria idea.

Proprio per questo motivo, ci sono state molte discussioni e litigi, ma grazie ai nostri Tutor abbiamo cercato di trovare una soluzione e infine siamo quasi arrivati a un'idea che accomuna tutti i nostri pensieri.

Questo è un progetto che aiuta la crescita sotto molti aspetti e, nonostante le titubanze che ci sono state durante le attività, è stata una bellissima esperienza.

Martina Cristo.

Per me e la mia classe l'Alternanza Scuola Lavoro, fin dal primo anno della sua introduzione, era stata motivo per noi di protesta e di discussione con i professori.

Il nostro primo anno di Alternanza Scuola Lavoro ci ha fatto partecipare ad attività molto scollegate tra loro e tutti noi della sezione b ci eravamo chiesti la vera utilità rispetto il mondo del lavoro.

Il quarto anno, alla presentazione del nuovo progetto per l'Alternanza Scuola lavoro chiamato "New Tech", in noi studenti erano nati tanti interrogativi e, molti di noi, erano ancora scettici e non troppo contenti di dover partecipare alle attività proposte, tra l'altro anche al di fuori dell'orario scolastico.

Dopo un primo incontro incentrato sul lavoro di gruppo, alcuni dubbi sono rimasti. Il terzo incontro, dove ogni persona era stata messa alla prova come ad un colloquio di lavoro, ci ha sciolto molti dubbi.

In assoluto, l'incontro che ci ha più colpiti, è stato il colloquio con Daniela Falanga, una persona transessuale MtoF che ci ha fatto superare molti preconcetti nascosti anche in riferimento all'Alternanza Scuola lavoro. Infatti, successivamente, l'iniziale pregiudizio, che non solo noi come classe avevamo, verso la A.S.L. è stato superato proprio attraverso i continui incontri, secondo me, molto formativi.

Mauro Simonetta

L'esperienza vissuta quest'anno grazie all'Alternanza Scuola Lavoro, sebbene un po' noiosa in principio, si è rivelata poi utile non solo in ambito pseudo lavorativo, tramite simulazioni da noi effettuate, ma anche a livello umano, grazie a degli incontri con persone LGBT che ci hanno narrato le loro esperienze personali,

Due delle attività svolte nella prima parte del progetto, tenutosi nella stessa struttura scolastica, sono state, a mio parere, particolarmente utili in quanto miravano alla comprensione di quelli che sono o meno i nostri punti di forza, sui quali bisognerà poi operare per migliorarsi (nel mio caso la scarsa capacità di improvvisazione) o che potrebbero tornare utili in ambito lavorativo (per me, la precisione).

Interessanti sono stati i due incontri in cui si simulava o di lavorare in un'azienda o di far parte di una commissione. Questi incontri ci hanno aiutato a comprendere quanto sia difficile gestire un'industria ma anche come sapersi dare un ruolo e cercare di affrontare i problemi non solo di tipo pratico ma anche psicologico.

Se le attività svolte a scuola hanno riguardato l'ambito lavorativo, quelle svolte al Centro SInAPSi hanno toccato di più la sfera emotiva: a tal proposito, ho trovato molto significativo l'incontro con Daniela, una donna transessuale, poiché non avevo mai pensato ad alcune cose (quali, cosa potesse provare una persona in un corpo che non sente come proprio, cosa implichi l'operazione per cambiare genere e come, a volte, sia difficile relazionarsi con gli altri e, nonostante ciò, trovare la forza di andare avanti). È stato bello anche capire, nell'incontro seguente, come alcuni genitori si sono relazionati all'omosessualità dei figli e come sia difficile interagire da entrambe le parti all'inizio.

Alla fine questo progetto, nonostante i primi "intoppi", si è rivelato divertente e coinvolgente, portando tutti, chi più chi meno, a mettersi in gioco, singolarmente o in gruppo, utilizzando la fantasia oltre che le proprie capacità.

Forse l'unica pecca è il gran numero di persone coinvolte durante la maggior parte degli incontri poiché a volte non si è riuscito a portare a termine l'attività nel migliore dei modi a causa del caos che si è creato. Tuttavia, questo non costituisce un difetto vero e proprio poiché ci ha permesso di lavorare anche con altre persone.

Neresine Martina

L'esperienza dell'Alternanza Scuola Lavoro, quest'anno, è stata diversa da come noi studenti ce l'aspettavamo. Pensavamo che ci venissero fornite informazioni o del tutto teoriche, come è stato durante il terzo anno, o del tutto pratiche.

Ben presto, abbiamo capito che in realtà si è trattato di un progetto che è andato oltre le nostre aspettative e le nostre prime impressioni. Abbiamo lavorato, con l'aiuto dei nostri tutor, su noi stessi, scoprendo capacità nuove o semplicemente venendo a conoscenza di comportamenti che magari nella vita di tutti i giorni non si sarebbero mai manifestati, ma che in realtà ci appartengono. Ad esempio, uno dei primi incontri si è basato sull'improvvisazione: ci è stato chiesto di scrivere su un foglio la prima parola che ci venisse in mente e, in un secondo momento, abbiamo dovuto improvvisarci "esperti" nello spiegare quella parola. Per quanto divertente, è stato davvero difficile in quanto è entrata in campo l'ansia di parlare davanti a tutti e, inoltre, quella di non trovare le parole. E' stato bello e anche utile misurarci in questo modo, avendo un assaggio, anche se in piccolo, di un vero e proprio colloquio di lavoro.

Anche se inizialmente ho avuto altre impressioni, credo che sia stata ad ogni modo un'esperienza produttiva che, soprattutto, ha portato molta informazione nella mia scuola. Argomenti come l'omofobia, il razzismo e le discriminazioni in generale (approfonditi durante questo percorso), andrebbero, secondo me, affrontati in primo luogo nelle scuole durante le lezioni, favorendo così la formazione degli studenti. Ciò, purtroppo, succede raramente. Per questo motivo mi sono resa conto che l'esperienza dell'Alternanza Scuola

Lavoro di quest'anno non può essere stata altro che positiva, perché ha aiutato molti di noi a superare inutili pregiudizi diventando più sicuri di noi stessi.

Sabrina Visconti

Cosa mi ha lasciato quest'esperienza?

In questo percorso ho imparato qualcosa? Sono migliorato?

Queste sono le domande che ultimamente mi ero posto; probabilmente, all'inizio, avevo molti dubbi su queste attività. Non capivo a cosa sarebbe potuto servire disegnare una navicella su un foglio di carta oppure fingersi impiegati... ma queste sono solo alcune delle cose che abbiamo fatto.

“Abbiamo fatto”, perché innanzitutto, oltre che essere un percorso individuale, che ha determinato la mia crescita (soprattutto mentale), toccando vari argomenti, è stato anche un percorso di gruppo. Io e gli altri (la mia classe e non solo), con quest'esperienza, abbiamo imparato che non è un “optional” rispettare gli altri e, inoltre, abbiamo compreso che tutti hanno (e devono avere) la possibilità di esprimersi e di sentirsi a loro agio in un qualsiasi contesto; questa è stata la grandezza di questo percorso, capire gradualmente i bisogni dell'altro.

Dunque, fin dal primo disegno, dove l'input era disegnare un mezzo di trasporto che rappresentasse la classe, è iniziata la crescita lenta ma che mi ha migliorato. In questo attività abbiamo “dato” una parte del mezzo di trasporto a ognuno di noi, non senza qualche polemica (poiché c'era chi non si sentiva in linea con il posto o la funzione in cui era stato collocato). Io, in primis, faccio “mea culpa” e sono consapevole che qualche volta, forse, non considero gli altri (solo in parvenza perché in realtà ci penso) ma già in questo lavoro abbiamo iniziato a lavorare e a considerarci un gruppo. Abbiamo affrontato varie tematiche come quella del bullismo in tutte le sue sfumature aprendo la mente e toccando tematiche che sono da anni (per fortuna, posso dire ora) in rilievo, come contrastare l'ignoranza di alcune persone che dichiarano di odiare un essere umano solo per i suoi orientamenti fino ad arrivare a avvenimenti recenti come la blu whale.

Le attività svolte erano costituite da vari momenti: 1) svolgere l'attività, 2) commentare ciò che si era svolto per rifletterci approfonditamente e ascoltare il punto di vista degli altri. La tematica, però, fondamentale del percorso che costituiva le attività svolte era apprendere nozioni sul lavoro, cosa cui noi studenti avevamo dubbi a riguardo. Con il passare del tempo, però, abbiamo capito il vero scopo del lungo e complesso tragitto: imparare a relazionarsi e rispettarsi gli uni con gli altri.

Raffaele Fioretti

Molti miei parenti o amici, per questa Alternanza Scuola Lavoro che stiamo svolgendo, mi hanno posto la stessa domanda: “cosa comporta? Ha un valore per il futuro? Oppure è una perdita di tempo?”.

Inizialmente, a queste domande non sapevo dare risposta. Non avevo ancora capito cosa comportasse, quindi, mi limitavo a rispondere con un “vedremo” vago, poiché, sinceramente, non avevo le idee chiare.

Oggi dico che, invece, ciò che abbiamo svolto è stato un lavoro che può essere definito completo. Abbiamo svolto varie attività, che comprendono il sapersi porre in un'azienda, creare prodotti, e fare pubblicità ad altre aziende, evitando ostacoli creati appositamente dai tutor per farci gestire gli imprevisti. Abbiamo dovuto gestire somme di denaro aggiunte (o tolte) e abbiamo dovuto far emergere le nostre abilità che potrebbero esserci utili nel nostro futuro, se volessimo far parte di un'azienda. Abbiamo, inoltre, fatto molte cose sia dal punto di vista pratico che psicologico cercando di riflettere, attraverso il dialogo, sui problemi che avevamo tra noi studenti (situazioni umane che, man mano, sono uscite fuori e che solo attraverso le parole siamo riusciti a risolvere e a migliorare). Oggi la classe è più unita e propensa ad accettare l'altro con ogni difetto o pregio. A proposito di questo, abbiamo avuto un incontro che ha incuriosito un po' tutti, quello del 27 aprile con una persona che non può essere ritenuta "diversa" solo per ciò che ci ha raccontato.

La ragazza in questione è Daniela, una donna transessuale che si chiamava Raffaele. Fin da piccola, aveva capito che qualcosa non andava in lei, non si sentiva parte del suo corpo, e aveva molti dilemmi e problemi, finché, grazie alla televisione, ha capito che poteva andare avanti con la sua vita e non terminarla.

Il suo racconto ha commosso tutti a causa di ciò che si celava dietro la sua persona: un misto di dolore, tristezza e problemi familiari che però l'hanno portata ad avere la felicità. Daniela ha condiviso la sua esperienza con tutti, studenti e adulti; ha cercato di far capire che non è "diversa" da un qualsiasi essere umano. Questa esperienza mi ha colpito molto, non per la sua figura, per il modo in cui tutti erano interessati e facevano domande.

Una delle tematiche di questa Alternanza Scuola Lavoro è il bullismo omofobico, argomento che dovrebbe essere affrontato soprattutto nelle scuole per insegnamento ai ragazzi quanto determinate realtà possono essere pericolose. Qui ci sarà una foto che rappresenta un acchiappasogni con delle frasi messe da persone, durante la giornata contro l'omofobia. In quel momento ci trovavamo alla Federico II, sede in cui sono avvenuti molti incontri per attività cui abbiamo partecipato, tra cui anche i vari test e questionari che ci hanno fatto fare.

Quindi, in conclusione, per rispondere alla domanda "ha un valore per il futuro?", potrei rispondere un sincero "sì" poiché le attività svolte con Alternanza Scuola Lavoro mi hanno insegnato a vedere cose in maniera diversa, ad apprezzare le persone e, inoltre, a essere più partecipe e meno timida nelle esperienze con gli altri (cosa che mi servirà in un ambiente lavorativo).

Simona Varriale

"In questo anno scolastico abbiamo intrapreso la prima parte del nostro percorso di scuola-lavoro con il Centro Sinapsi dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Federico II. L'attività mirava, oltre a darci un inizio nell'attività lavorativa aveva anche il difficile compito di migliorare le nostre relazioni intersociali all'interno del nostro futuro ambiente di lavoro. Infatti possiamo dire che l'attività si sia svolta seguendo due precisi percorsi:

Percorso Lavorativo

Il Percorso Lavorativo è stata la parte più importante dell'attività, principalmente servendo a mettere in rilievo le nostre qualità per svilupparle ed utilizzarle al meglio in un futuro

lavoro. Abbiamo svolto simulazioni per immedesimarci in un ambiente di lavoro ad esempio: abbiamo formato gruppi che avevano il compito di elaborare un nuovo prodotto per il mercato, ed ognuno di noi, viste le proprie qualità, doveva capire come collocarsi nell'azienda, oppure capire le qualità del compagno ed affidargli il ruolo a lui più appropriato. Invece, in un'altra simulazione, ci siamo, immedesimati sviluppatori di applicazioni già esistenti e avevamo il compito di trovarne i difetti, e di conseguenza apportare miglioramenti, tenendo conto anche delle esigenze dei lavoratori. Nello svolgimento di queste attività è risultato fondamentale, non solo avere delle nozioni tecniche, ma anche, l'uso dell'improvvisazione, fondamentale per l'ambito lavorativo.

In conclusione, questo percorso è servito allo studente per comprendere le proprie capacità per inserirle nel suo Curriculum, ed ha anche chiarendo quale ruolo si abbia nella propria classe, proiettandosi analogamente nelle future aziende.

Percorso Sociologico

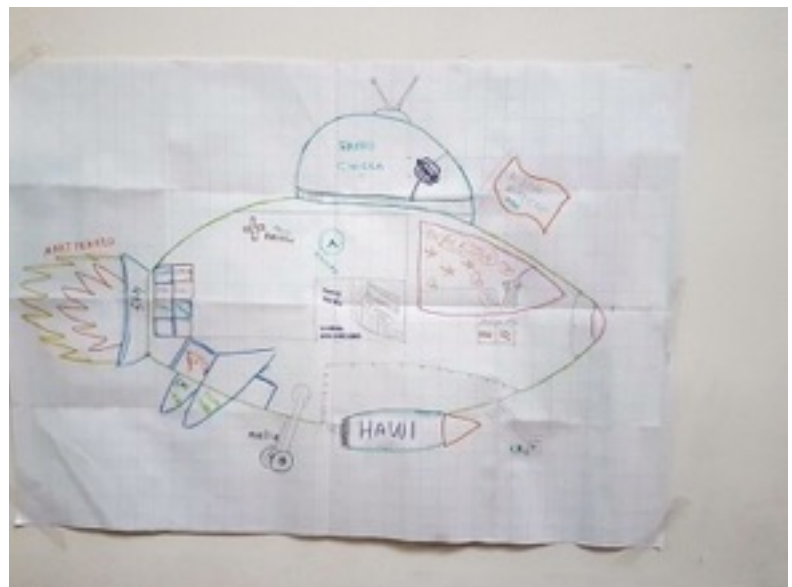
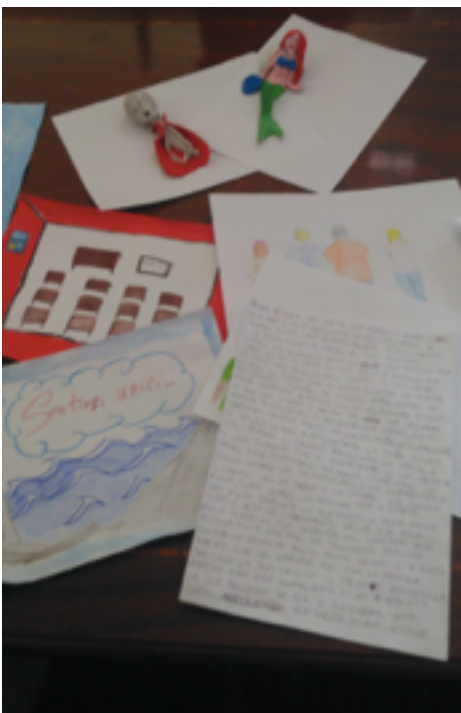
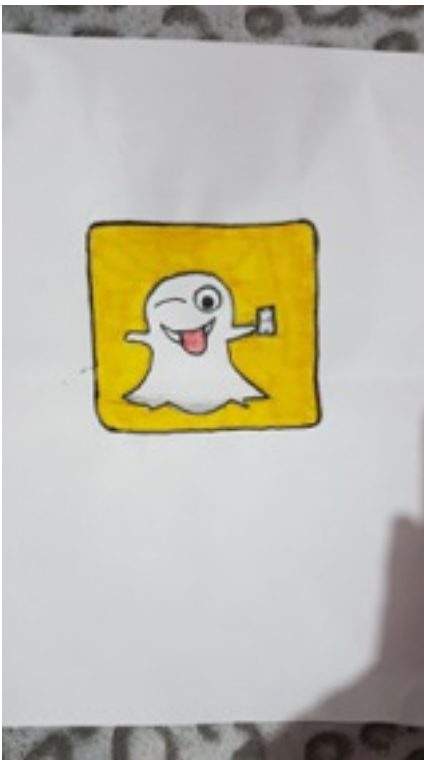
Il Percorso Sociologico anche se è stato secondario, ha avuto lo stesso valore di quello lavorativo poiché ha insegnato a noi studenti a non fare differenze in ambito lavorativo ovvero non basandosi sul genere o sulla religione di un particolare individuo. Questo percorso, oltre a svilupparsi attraverso degli incontri, è stato aiutato dalla presenza di varie persone, prima tra tutte, Daniela, un persona transessuale che ci ha spiegato la situazione fisica, sociale e burocratica che un cambiamento comporta e soprattutto come identificare la propria identità di Genere.

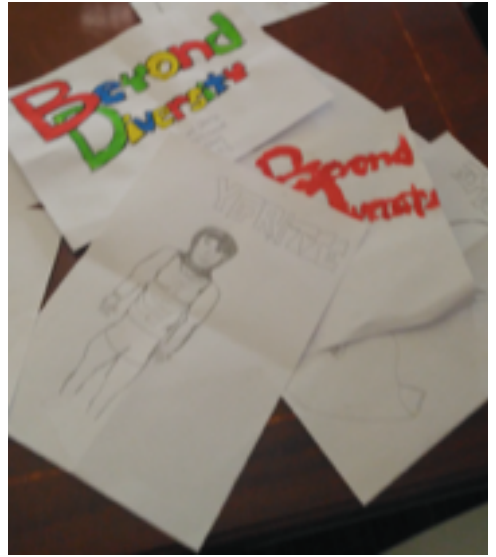
In conclusione, questo percorso ha portato allo studente nuove conoscenze per l'ambito sociale così da evitare e prevenire discriminazioni in un futuro campo lavorativo".

Enzo Scotto

II.2 I prodotti creativi elaborati dagli studenti e dalle studentesse durante le attività: alcuni scatti

Nella sezione che segue, si intende riportare alcune foto riguardanti i vari prodotti elaborati dalle classi designate a svolgere - insieme agli operatori della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* - le diverse attività di Alternanza scuola-lavoro.





Conclusioni

Il percorso che ha visto implementare le varie attività relative ad Alternanza scuola-lavoro nell'a.s. 2017, da parte degli operatori della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*, ha rappresentato - seppur contemplando differenti gradi di coinvolgimento e sensazioni maturate da parte degli studenti e studentesse - uno strumento didattico-educativo che ha permesso loro di riflettere e/o fare esperienza, all'interno di un assetto sperimentalmente, di alcune dinamiche che possono investire (o manifestarsi all'interno di) un ambiente professionale in cui è presente un lavoro di gruppo.

Sensazioni, valutazioni e rappresentazioni - sia positive che negative - associate al progetto da parte degli studenti e delle studentesse, sono state l'interfaccia di quell'assetto emotivo, relazionale e sociale cui si fa esperienza in contesti lavorativi.

Proprio in virtù di ciò, le iniziative implementate per tale progetto hanno contemplato la costruzione (e/o la simulazione) di vincoli, problematiche, criticità e meccanismi che hanno cercato e spinto i partecipanti ad attivare le proprie risorse e il proprio *empowerment* (oltre che favorire consapevolezze circa propensioni e capacità possedute).

La "misura del successo" delle attività inerenti Alternanza scuola-lavoro, portate avanti all'interno della scuola "Eleonora Pimentel Fonseca", è stata la partecipazione degli studenti e delle studentesse, manifestata come feedback sia nei riscontri positivi che in quelli negativi.

I primi (positivi) sono legati, principalmente, al successo delle attività e hanno rappresentato l'elemento motivazionale che ha permesso lo svolgimento e la conduzione delle attività garantendo una grande dose di "energia" da parte dei partecipanti. I secondi (negativi), invece, hanno rappresentato qui feedback che, all'interno delle relazioni professionali, vengono attivati per manifestare la distanza nei confronti di determinate posizioni.

Simulazioni, lavori partecipati, gruppi di discussione e attività sperimentali, quindi, sono state le interfacce comunicative, simboliche, relazionali e sociali che hanno favorito e promosso quell'apprendimento di regole, valori e codici derivanti dalle esperienze concrete e/o quotidiane che possono investire la vita di un lavoro di gruppo, a prescindere dalla natura e dalla forma della professionalità implicata.

